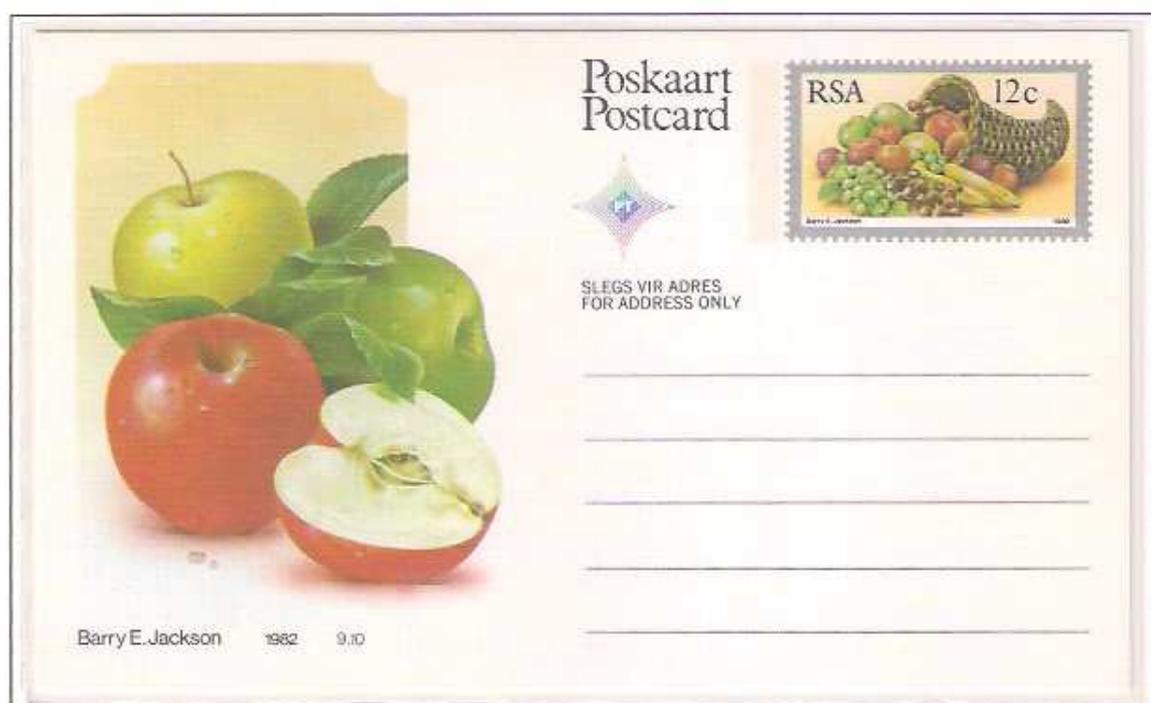


# La Mela

*Il frutto preferito dagli uomini*



## **Piano della collezione**

<i>Prologo</i>	2 - 4
<i>Leggende sulla Mela</i>	5 - 12
<i>Storia della Mela</i>	13 - 20
<i>Diffusione della Mela</i>	21 - 28
<i>Ciclo della Mela</i>	29 - 36
<i>Famiglia delle Mele</i>	37 - 44
<i>Mela e alimentazione</i>	45 - 50
<i>Mela e salute</i>	51 - 56
<i>Mela e arte</i>	57 - 62
<i>Il nome della Mela</i>	63 - 70
<i>Epilogo</i>	71 - 72



Si può?... Si può?...  
Signore! Signori!... Scusatemi  
se da sola me presento.  
Io sono la **Mela**



Così Tonio nel quadro  
di apertura dell'opera  
"I pagliacci" di Ruggero  
Leoncavallo.

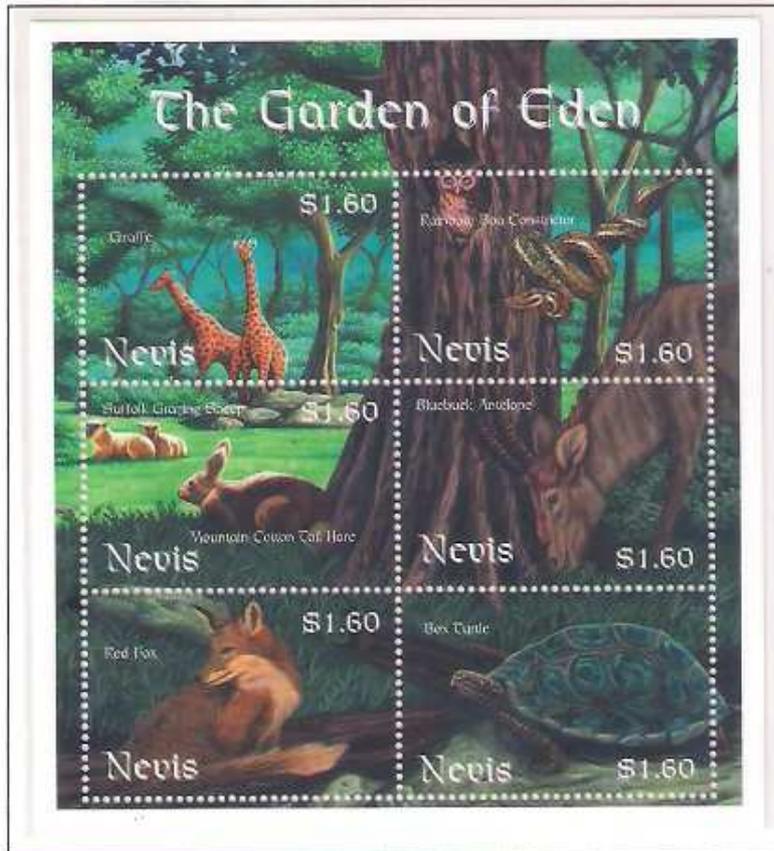
Un'apertura classica per me, che di classicità e di antichità ne ho tanta.



La mia storia comincia con la  
storia stessa del mondo, ...



... anche se in realtà si parla di me  
sottintendendo qualche altra cosa.



Certo in quel Giardino dell'Eden si viveva proprio bene, in tranquillità, senza litigi fra le varie specie e soprattutto nessuno era tentato di venirmi a mangiare.

Fino a quando a Qualcuno è venuto in mente di portare nel giardino anche quello strano animale che non vola e non striscia, cammina su due zampe e si fa chiamare Uomo.



All'inizio questo uomo era come tutti gli altri animali del Giardino. Cordiale e amichevole quanto bastava, e anche facile ad essere preso in giro.



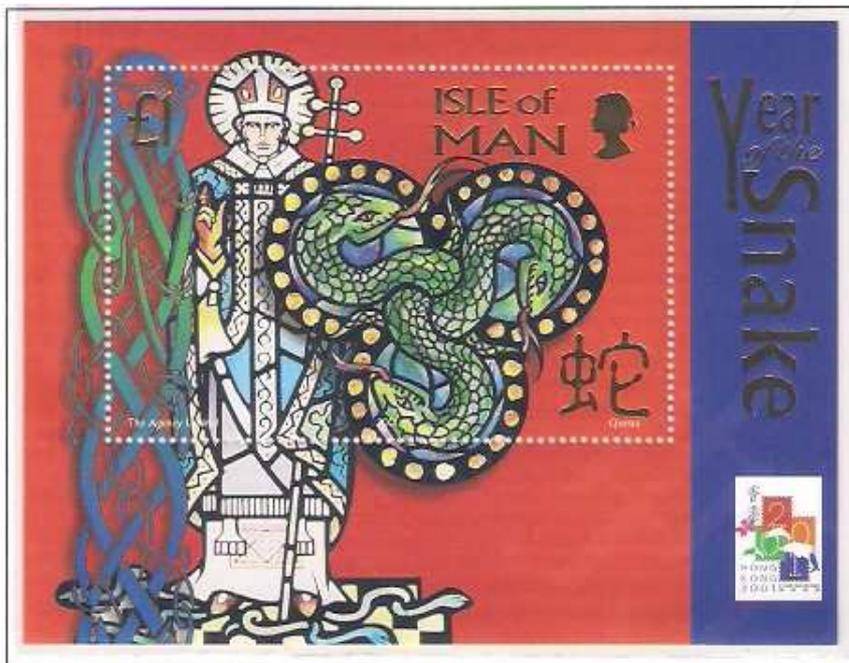
Le cose si sono molto complicate con l'arrivo della femmina di questa specie. Il contrario di quanto avviene nelle altre specie animali, dove il maschio è il più bello.



Albero di mele



Secondo la leggenda che si racconta ai bambini, un serpente avrebbe convinto quest'uomo di mangiare una mela antenata, spiegandogli i benefici che gliene sarebbero derivati. Secondo me però a convincerlo non è stato un serpente, ma le grazie ben esposte della femmina, e se c'è stata corresponsabilità di un albero di mele, è stato perché ci si sono nascosti dietro, e lui non poteva spostarsi.



Certo è che essere associati nell'immaginario ad un serpente, non è molto piacevole, anche se poi mi ritrovo in buona compagnia, come con San Patrizio ...

... o come negli emblemi dell'OMS e degli Ordini dei Medici di molti Paesi del mondo.

Secondo la leggenda, San Patrizio avrebbe cacciato i serpenti dall'Irlanda, precipitandoli in mare.

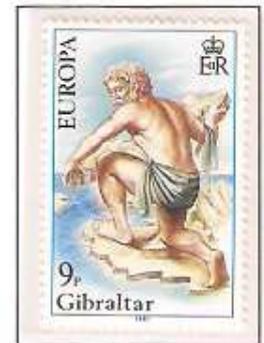


Io comunque non invidio gli umani nati sotto il segno del serpente.

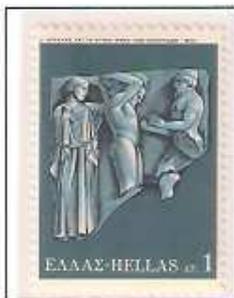




Accanto a quella del serpente, la storia della mia vita è caratterizzata da altre leggende, come quella del giardino delle Esperidi.



Il giardino si trovava all'estremo Occidente, oltre i confini della terra abitata, dove il sole, completato il proprio percorso diurno, andava a riposare. Era sorvegliato dalle Esperidi, figlie del titano Atlante, e conteneva un albero con le mele d'oro, custodito dal serpente Ladone. Poco distante Atlante reggeva la volta del cielo, quale punizione inflittagli da Zeus per aver partecipato alla rivolta dei titani contro gli dei dell'Olimpo.



Su richiesta di Hera, sposa di Zeus, Ercole si accinse a prelevare alcune di queste mele d'oro, ma per farlo fu costretto ad eliminare il serpente.



Le Esperidi però, affrante per la perdita del loro tesoro, si trasformarono in alberi: un salice, un olmo e un pioppo.



Athena

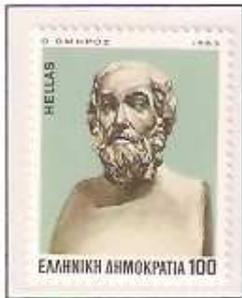


Hera



Afrodite

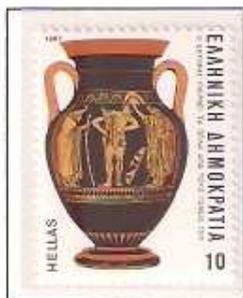
Non so bene a questo punto dove siano finite le mele d'oro. Sembra che Ercole le abbia date ad Hera, ma secondo altri sarebbero state date ad Athena o ad Afrodite.



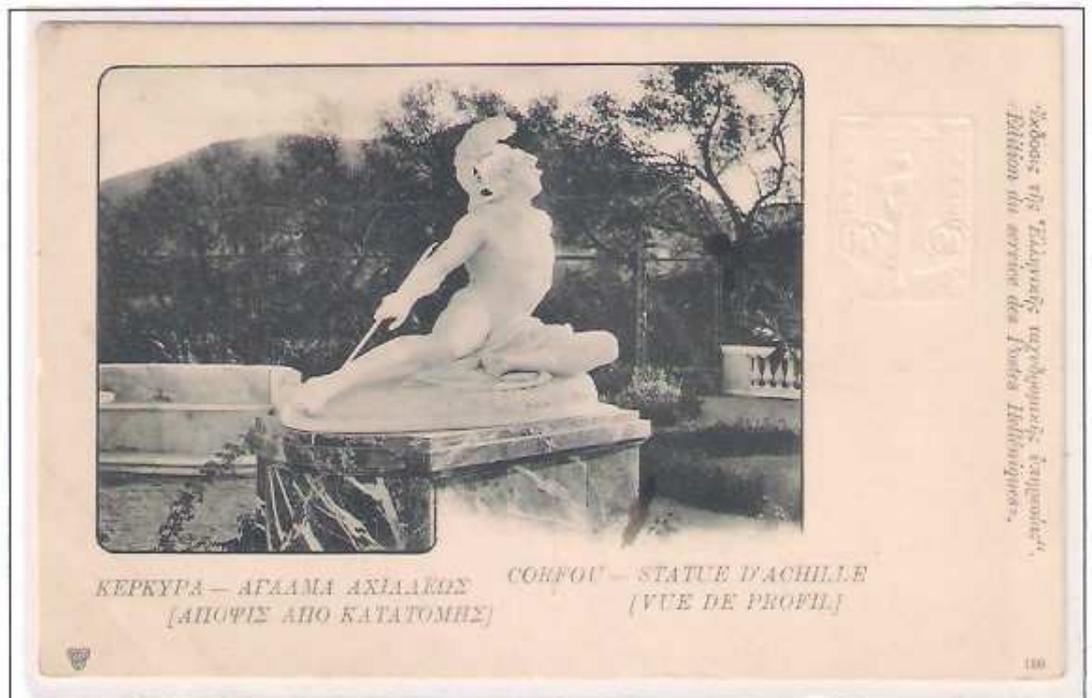
Elena condotta alla corte di Priamo



Una di queste mele d'oro, finita nelle mani sbagliate, sembra sia stata all'origine della guerra di Troia. Una guerra che ha visto coinvolti tutti i principi greci del tempo contro la città di Troia, scatenata "per l'onore di Menelao", mirabilmente descritta da Omero nell'Iliade.



Ettore riceve le armi per il combattimento



Il Pelide Achille, re dei Mirmidoni

I.P. Grecia



Ares

La guerra conseguente al rapimento di Elena da parte di Paride, principe di Troia, fu lunga e cruenta, e vide gli scontri fra i maggiori eroi greci e troiani e gli dei, schierati nell'uno o nell'altro campo.



Artemide



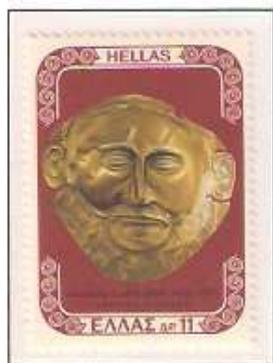
Il castello di Rumeli, conosciuto anche come castello d'Europa, di Istanbul, che domina il Bosforo.



In realtà la guerra - o le guerre - di Troia è stata dovuta alla sua posizione geografica, che la rendeva padrona del Bosforo e delle rotte commerciali da e per il Mar Nero. I Greci non potevano accettare di pagare continuamente dei tributi a questa città.



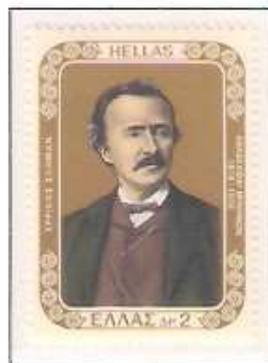
Per questo le varie città elleniche accantonarono le loro continue dispute e si allearono per formare un esercito, imponente per i tempi, sotto il comando del re di Micene. La guerra continuò per dieci anni e si concluse solo grazie ad un inganno ideato da Ulisse, re di Itaca.



Agamennone al ritorno venne fatto uccidere dalla moglie, mentre suo fratello Menelao continuò a regnare su Sparta fino alla morte.

Maschera funebre di Agamennone

I resti di Troia e la tomba degli Atridi sono stati ritrovati grazie alle ricerche di un appassionato archeologo tedesco: Heinrich Schliemann.





Altra parte dell'Europa e altra leggenda: quella dell'isola di Avalon.

Avalon è un'isola leggendaria, facente parte del ciclo letterario legato al mito di Re Artù, il cui nome significherebbe *Isola delle Mele*.



*Il Santo Graal*



*Rogier Van der Weyden: Deposizione del Cristo dalla Croce. In centro la figura di Giuseppe di Arimatea.*



*La Tavola Rotonda*

Dove sia questa isola non è dato sapere, ma secondo la leggenda vi si sarebbe recato anche Giuseppe di Arimatea, dopo aver staccato dalla croce il corpo di Cristo e averlo deposto nel sepolcro.

Sempre secondo la leggenda, questi avrebbe portato con sé la coppa in cui aveva raccolto il sangue di Cristo, il Santo Graal, oggetto di ricerca di tanti cavalieri erranti.



*Re Artù e il mago Merlino*



*Lancillotto e Ginevra*



*La signora del lago*



*Re Artù*

Su questa leggenda e sull'Isola delle Mele sono state scritte decine di storie, che ne hanno reso altamente popolari i protagonisti.

Certo è più piacevole essere associati a dei cavalieri medievali come Artù, Lancillotto e Galahad piuttosto che a un serpente.



*Sir Galahad*

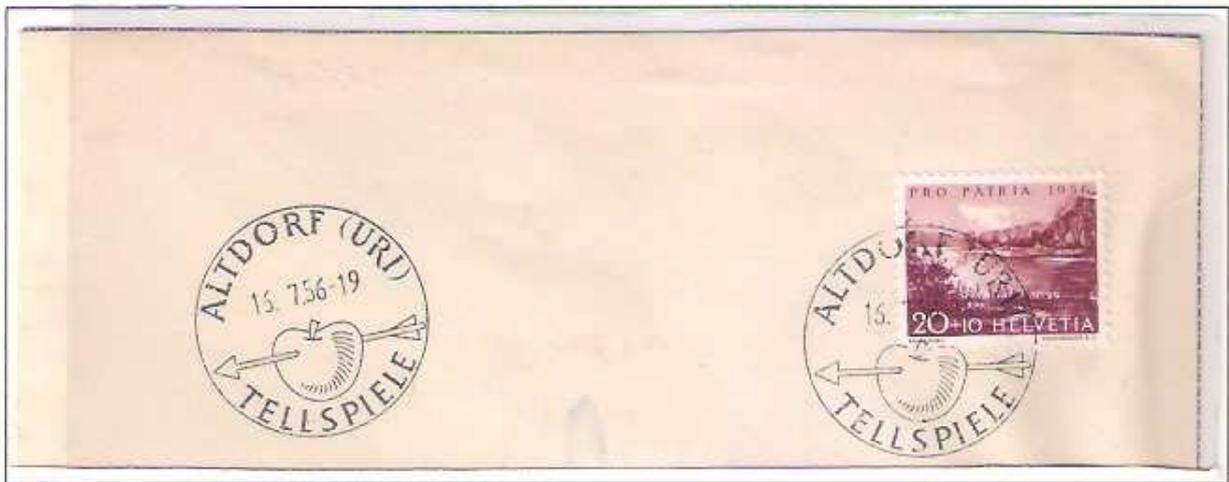


Continuando a parlare delle mie antenate, come non ricordare la mela

che rese celebre Guglielmo Tell.

Questi è l'eroe nazionale svizzero. Mito o realtà di un piccolo paese nel cuore dell'Europa.

Tell e la sua leggenda medievale sono conosciuti in tutto il mondo. Guglielmo venne arrestato per non aver reso omaggio al cappello dell'Imperatore, e per salvarsi la vita gli fu imposta la prova della mela.



Tell era famoso per la sua abilità con la balestra e il balivo Gessler decise di sottoporlo ad una prova crudele. Un suo rifiuto sarebbe stato pagato con la morte.



Con una freccia scagliata dalla sua balestra doveva colpire una mela sulla testa del figlio.

La prova riuscì, ma Tell venne ugualmente arrestato con l'accusa di aver attentato alla vita del balivo.



Della leggenda di Guglielmo Tell si sono occupati nelle loro opere anche Gioacchino Rossini e Friederic Schiller.

In realtà si tratta di una sola opera, perché il primo ha messo in musica il testo del secondo.



Un'altra macchia sull'onore della famiglia delle mele è quello che deriva dalla mela avvelenata presente nella favola di *Biancaneve e i sette nani*.



La fiaba è opera dei fratelli Grimm, e nella sua prima edizione risale al 1812.



Racconta la storia di una principessa che aveva perso la madre ed era finita nelle mani di una matrigna ossessionata dal desiderio di essere la più bella del reame. Biancaneve fugge con l'aiuto di un guardiacaccia e si rifugia nel bosco, dove trova accoglienza nella capanna dei sette nani.



La regina però, trasformatasi in strega, la raggiunge e le fa mangiare una mela avvelenata.

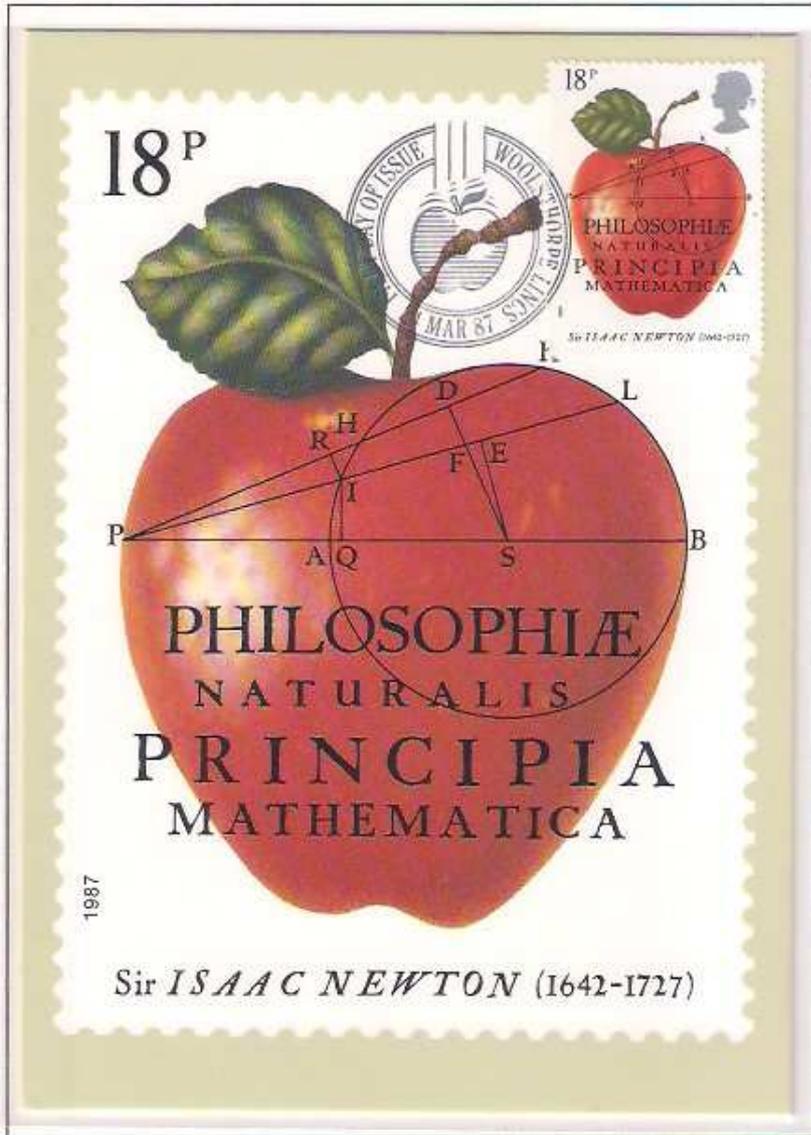
Mi chiedo, a questo punto: possibile che le mie antenate abbiano la colpa di tutto?



Fortunatamente però arriva il principe azzurro che rimette tutto a posto. Salva Biancaneve, la sposa e mettono insieme altri sette piccoli principini.



Anche la scienza ha avuto a ch  fare con qualche mia antenata.



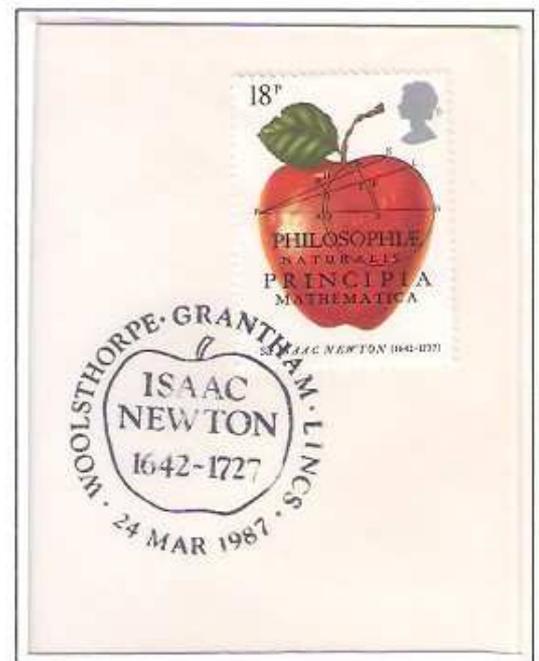
Si racconta infatti che Isaac Newton nel 1666 fosse seduto sotto un albero di mele nella sua tenuta a Woolsthorpe quando una mia parente gli cadde sulla testa.



Ci , secondo la leggenda diffusa da Voltaire, lo fece pensare alla gravitazione e al perch  la luna non cadesse sulla terra come la mela.



Da questo episodio prese l'avvio lo studio sulla gravit  e sulla meccanica classica, che sfoc  poi nei "Philosophi e Naturalis Principia Mathematica", la sua opera fondamentale.





Naturalmente il nostro scienziato non si limitava a studiare la caduta dei corpi, ma si occupava anche del loro moto e del sistema del mondo, portando notevoli contributi al pensiero scientifico del suo tempo.



Si occupò anche di ottica della rifrazione della luce, cosa di cui non so nulla, ma che deve essere importante, se questo studio nel 1703 lo portò alla presidenza della Royal Society.

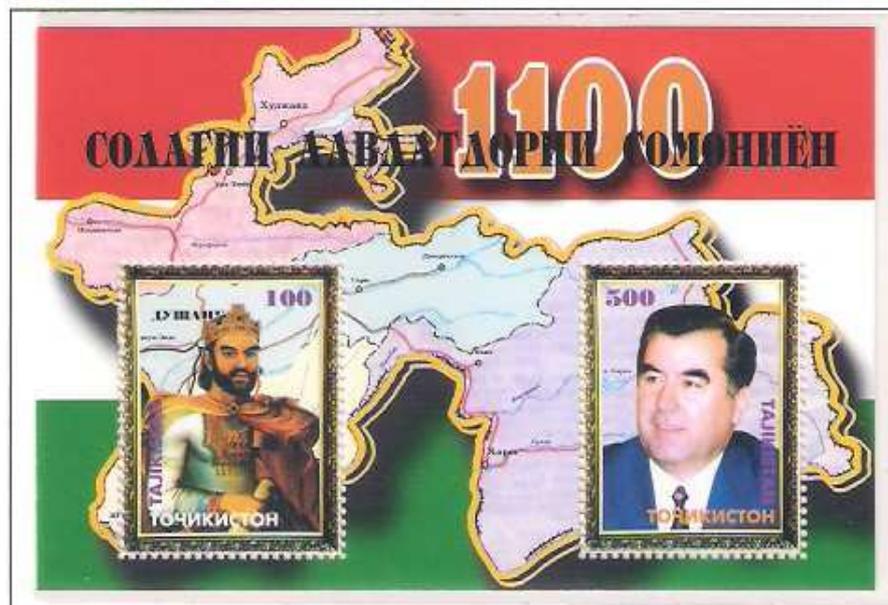


È fuor di dubbio comunque che tutto sia cominciato da quella mia antenata che è piovuta dal cielo, cadendogli direttamente sulla testa, che per l'occasione non doveva essere protetta da quella fluente parrucca.





Nonostante io sia considerata un falso frutto (ma di questo parlo un po' più avanti), sono uno dei frutti più diffusi al mondo insieme alle banane, alle arance e all'uva.



L'albero da cui dipende la mia nascita, il melo, è originario dell'Asia centrale, più o meno tra il mar Caspio e il lago d'Aral, lungo quella che è stata chiamata "la via della seta". Almeno questo dicono gli studiosi esperti.



Mar Caspio



La via della seta



Lago Aral

L'evoluzione di questa importante pianta è avvenuta in gran parte nella preistoria: lo sviluppo di frutti di grandi dimensioni ha attratto i grandi animali, e questo ha favorito la diffusione delle piante.



Alcune recenti spedizioni archeologiche hanno rinvenuto resti di alberi di melo negli scavi di Jerico, nella valle del Giordano, databili a circa 6.500 anni prima di Cristo, come a dire 8.500 anni fa.

Una bella età anche per una vecchietta come me.

Il corso del Nilo



In realtà già circa 1.500 anni prima lungo le fertili rive dei fiumi principali, quali il Nilo, il Tigri e l'Eufrate, avevano cominciato ad esserci degli insediamenti agricoli.

La confluenza fra il Tigri e l'Eufrate



In questo periodo probabilmente i miei più antichi antenati sono usciti dai monti e dalle steppe dell'Asia Centrale per farsi conoscere ed apprezzare.





Nella zona dove oggi sorge la città di Teheran sono state trovate tracce della presenza di mie antenate, fatte risalire a poco meno di 5.000 anni fa. E questa volta si tratta di una presenza importante, visto che sono state trovate nella tomba della regina Pu-Abi, di una dinastia che ha preceduto l'Impero del Pavone e il suo fondatore Ciro il Grande.



Anche Omero, il grande poeta greco, fa ricordare ad Ulisse "i dieci meli che sembrano carichi di fuoco, tanto intenso era il rosso dei loro frutti." L'eroe parla al vecchio padre, al ritorno dalla lunga guerra di Troia, prima di fare piazza pulita di chi gli aveva invaso la casa.

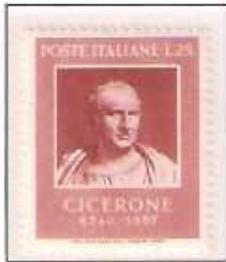


Gust de Smet:  
Ragazza che raccoglie le uova



Il poeta romano Orazio annota in

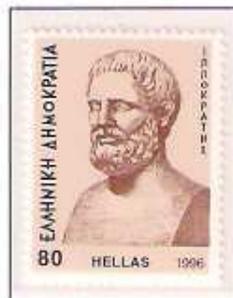
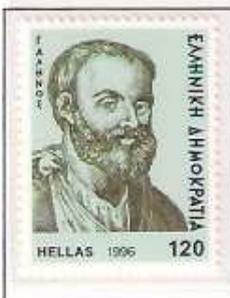
uno dei suoi testi che l'Italia sembra essere diventata un unico, grande frutteto ed aggiunge che se il pasto perfetto deve iniziare con le uova, non può non finire con le mele. Un chiaro riconoscimento del potere digestivo delle mie antenate.



Plinio il Vecchio descrive, nel suo "Naturalis Historia" ben venti tipi diversi di mela.

Cicerone, autore, statista e filosofo raccomanda ai suoi concittadini di non gettare i semi interni alla mela, poiché possono essere piantati e da lì si possono creare nuove coltivazioni.

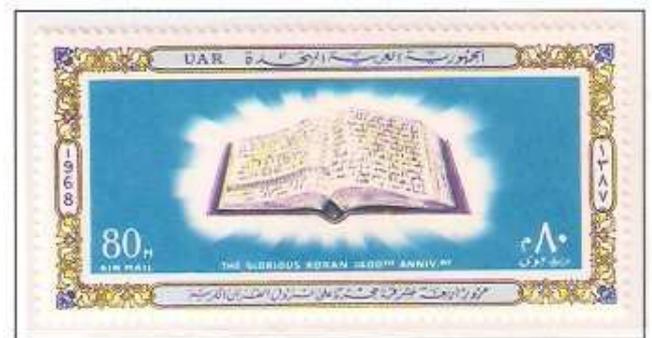
Plinio il Vecchio, zio di Plinio il Giovane, era famoso naturalista e comandante della flotta romana di stanza a Capo Miseno. Morì durante l'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. per aver voluto cercare di salvare un amico e la sua famiglia che si trovavano a Stabia.



Ippocrate e Galeno, i più famosi medici della storia greca, raccomandano l'assunzione di mele dolci durante i pasti per aiutare la digestione, e di mele poco mature in caso di svenimenti o costipazione.



Un sacro dramma sciita, scritto da una società segreta di puristi musulmani nel X secolo, spiega come Maometto abbia raggiunto la vita eterna dopo aver inspirato il profumo di una mela che un angelo gli aveva portato.



Il Corano, codificato dal Califfo Utman verso il 650, eleva la mela a "sublime dono di Dio".



Nel XII secolo alla scuola medica di Salerno si insegnano le qualità terapeutiche della mela, soprattutto riguardo la cura di polmoni, intestino e sistema nervoso.

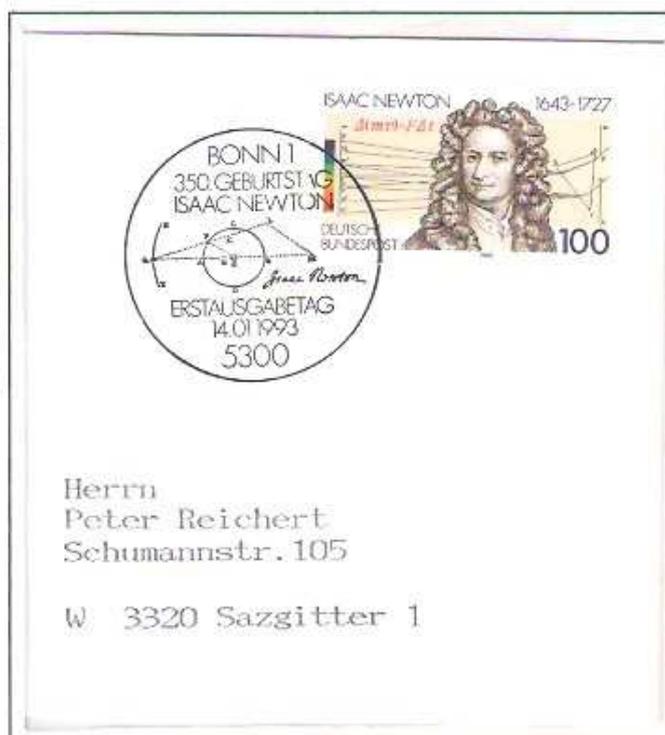


Poco per volta le mie vere qualità vengono gradatamente alla luce. Altroché il serpente!



Alberto Magno di Colonia, vescovo, naturalista ed influente filosofo, verso la metà del XIII secolo discute nei suoi trattati dell'anima delle piante. Scartando il concetto scolastico secondo cui gli alberi da frutto sono una mera produzione divina, Alberto proponeva un profondo concetto di sviluppo delle piante da antiche forme selvatiche.

Questo vari secoli prima che Charles Darwin arrivasse alle stesse conclusioni riguardo l'origine delle specie.



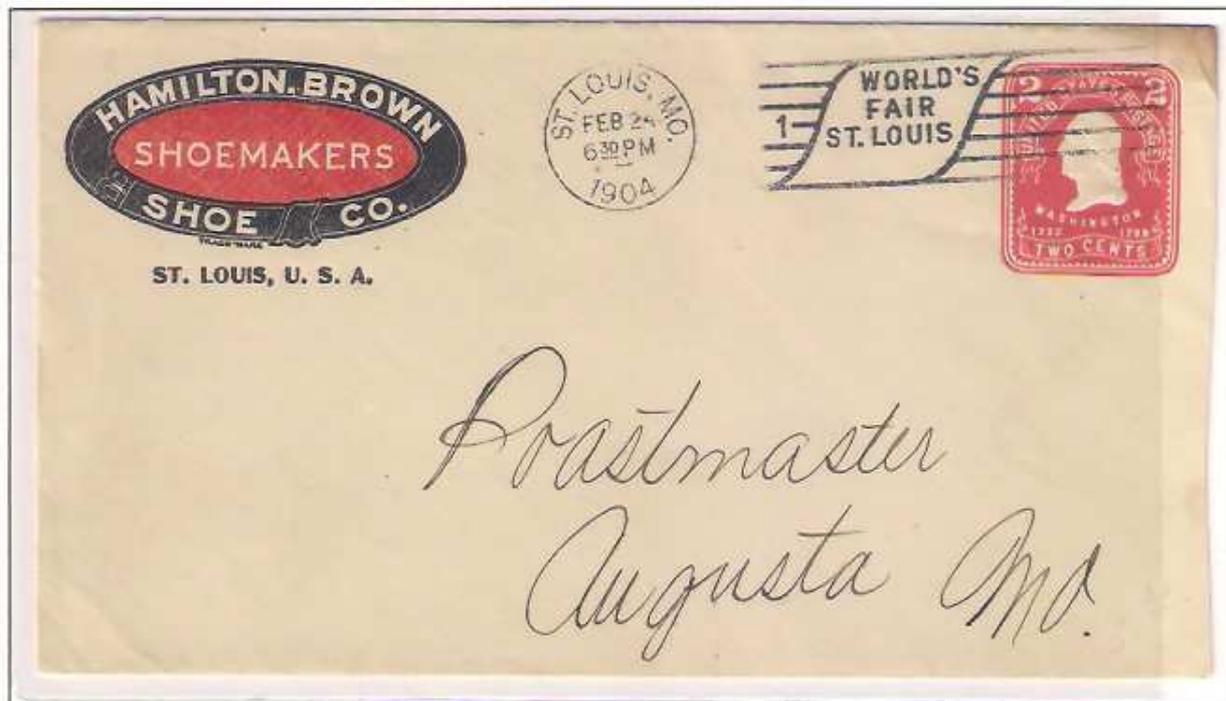
Di Isaac Newton e della mela che nel 1666 gli cadde sulla testa, abbiamo già detto. Qui mi pongo una semplice domanda, lasciando a voi la possibile soluzione: era più dura la mia antenata o la testa dello scienziato?



**"Una mela al giorno le-  
va il medico di turno."**  
Una frase banale, che si  
sente spesso in tutti i  
contesti, che però è una  
diretta testimonianza del  
valore nutritivo e medi-  
cale delle mie sorelle di  
tutto il mondo.



Sembra che il primo  
ad averla pronuncia-  
ta sia stato tale J. T.  
Stinson, direttore del  
*Missouri State Fruit  
Experiment*, in occa-  
sione dell'inaugura-  
zione dell'esposizione mondiale di St.  
Louis del 1904.



*I.P. degli Stati Uniti. Al retro  
timbro di arrivo ad Augusta*



L'esposizione di St. Louis venne or-  
ganizzata per celebrare il centena-  
rio dell'acquisto del territorio della  
Louisiana dalla Francia.

Tale territorio venne acquistato dal  
governo anziché conquistarlo con le  
armi. A quei tempi Napoleone face-  
va paura anche in America.



A Saint Louis in quello stesso anno  
1904, oltre alla Fiera mondiale c'è stata  
anche la terza Olimpiade, la prima che  
si svolgeva fuori dall'Europa.

Si è trattato di un disastro organizzati-  
vo, per cui meglio non parlarne.

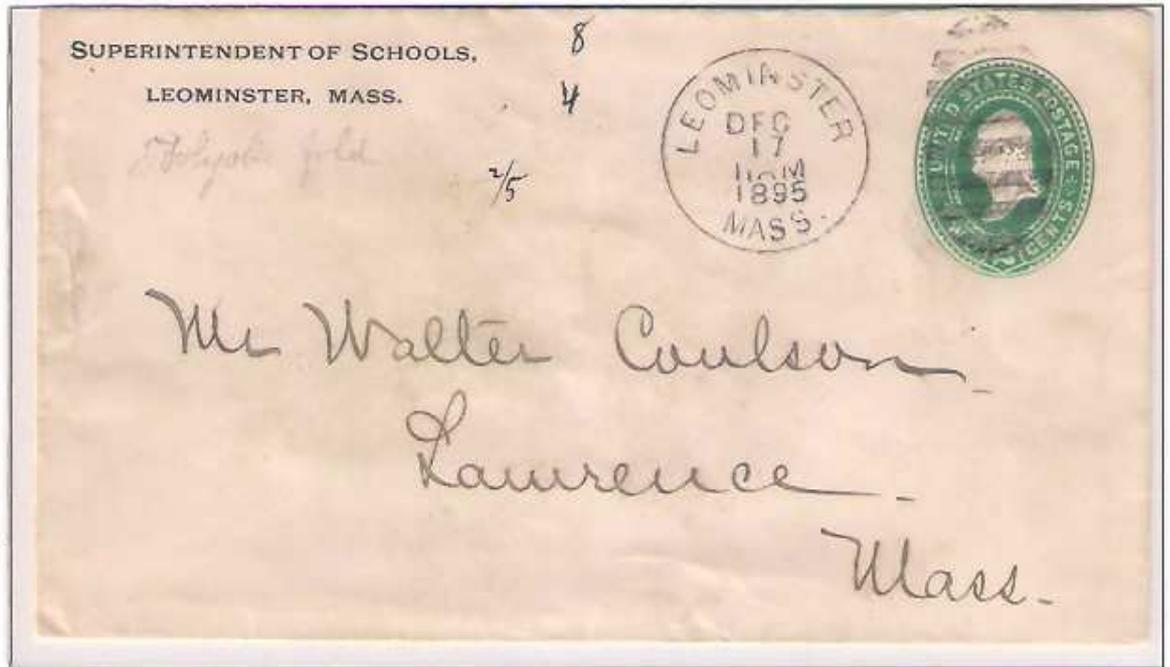


Un posto a parte nella storia della dinastia delle mele è riservato ad un signore di nome John Chapman, meglio noto come Johnny Appleseed.



Divenne noto col soprannome per la sua abitudine di piantare meli dovunque si recasse ed è considerato uno dei precursori del movimento ambientalista.

John era nato a Leominster, nel Massachusetts nel 1774, ed è morto nel 1844 a Fort Wayne, nell'Indiana.



È stato un pioniere e un devoto missionario della chiesa neo cristiana fondata dallo scienziato e teologo svedese Emanuel Swedenborg, che indicava come scopo supremo per l'uomo l'unione mistica con Dio, da raggiungersi attraverso l'amore e la saggezza.



Secondo una valutazione pubblicata dalla *Harper's Magazine*, Johnny Appleseed avrebbe piantato circa un milione di meli sparsi fra Ohio, Indiana e Illinois.

Se esistesse un'onorificenza in questo campo, potremmo dire che Johnny Appleseed è un benemerito dell'Ordine della Mela.



Una storia particolare riguarda l'arrivo delle mie antenate nel lontano Giappone. E si tratta di una storia non molto antica.

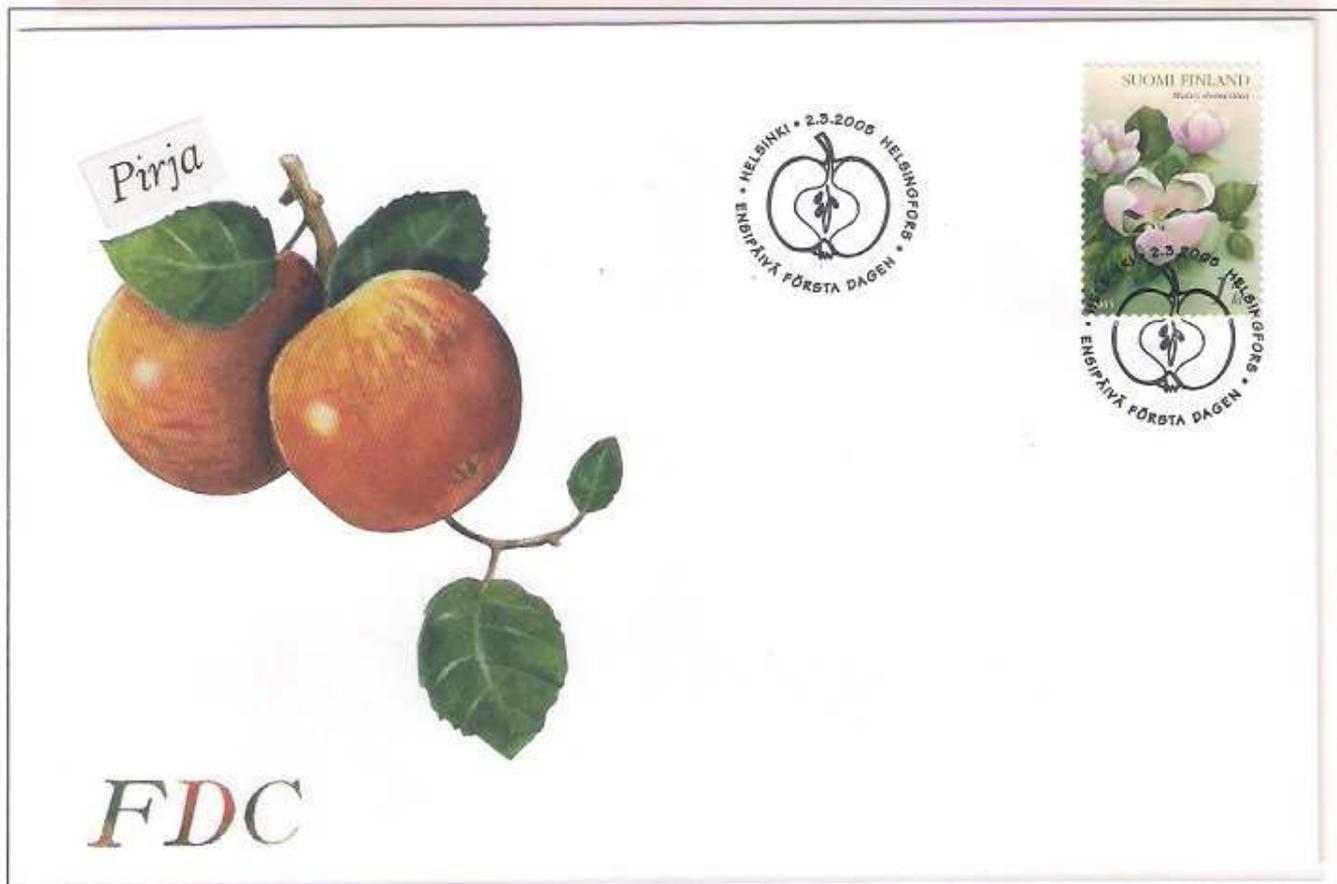
In questo mitico paese del Sol Levante infatti le mele non c'erano, o forse ce n'erano pochissime, cosa strana per un popolo tutto dedito a frutta e fiori.



Le mie sorelle sono arrivate in questo paese solo nel 1875.



Da allora però è stato tutto uno sviluppo della presenza della nostra famiglia al sole del Sol Levante e tra i fiori dell'arcipelago.



FDC

Come mi è stato spiegato dagli esperti, sono considerata un falso frutto perché la mia polpa così buona (*piccolo autoincensamento*) non deriva dall'ovario come nella maggior parte delle altre piante da frutto, bensì dall'ingrossamento carnoso della zona del ricettacolo, la base del fiore.

Io non sono un'esperta e non so cosa abbia combinato con me la natura, ma mi fa piacere vedere la felicità di un bambino quando tiene in mano qualche mia sorella.



O quando i bambini si ingegnano per procurarsele direttamente dall'albero.





Ho già accennato al fatto che la mia specie è costituita da uno dei frutti più diffusi al mondo. Non c'è infatti nessun continente, sulla terra che possa definirsi "apple-free", come direbbero quelli che sanno tutto.

Dalla loro area di origine, nel centro dell'Asia, le mie antenate si sono spinte fino ai lontani Giappone e America, e fino alla lontanissima Australia, senza preoccuparsi di distanze e di mari da attraversare.



I.P. Australia

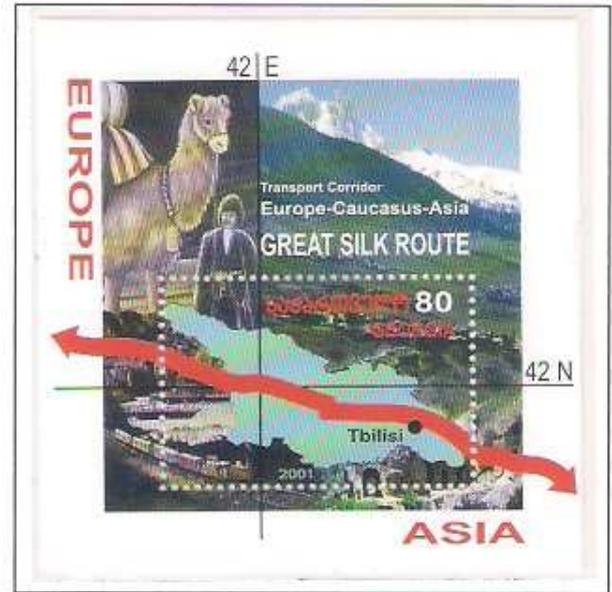


La strada dello sviluppo della coltivazione della mela è naturalmente passata dall'Europa, facilmente collegata all'Asia centrale grazie alla mancanza di barriere naturali costituite da mari e alte catene montuose.





La strada maestra che collegava l'Asia centrale col bacino del Mediterraneo era l'antica Via della Seta, alla quale ho già accennato e sulla quale transitavano i commerci con la lontana Cina.



È grazie ad un viaggiatore come Marco Polo che questa strada è stata conosciuta nei paesi europei.



Si tratta della strada che passava per la mitica Samarcanda, la fortezza di pietra. Dopo il dissolvimento dell'Unione Sovietica, fa parte dell'Uzbekistan, e dal 2001 è Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco come Crocevia di culture.



A volte però i commerci prendevano una via più meridionale, attraverso l'India e le Filippine, un enorme arcipelago di oltre 7 mila isole.



Questo grazie a personaggi come Vasco da Gama, che ha aperto la rotta per le Indie doppiando il capo Tempestoso, poi ribattezzato Capo di Buona Speranza.



I.P. italiano in franchigia militare

Sulle coste del Mediterraneo le mie antenate sono arrivate passando attraverso l'Anatolia e la Palestina, in quello che ora viene indicato come il Medio Oriente.

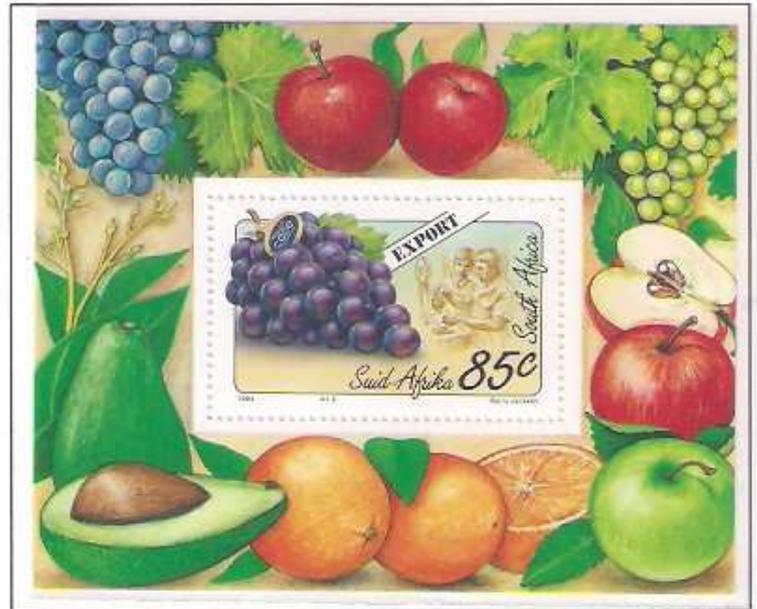


Quest'area mediterranea, particolarmente favorevole allo sviluppo della coltura della mia specie, è servita anche come punto di partenza per ulteriori conquiste nelle zone adiacenti di Africa ed Europa.





La mia stirpe si è diffusa in tutta l'Africa quando ancora nessuno sapeva che si chiamasse Africa, nonostante un clima che non sempre è favorevole allo sviluppo delle coltivazioni.



Dal Nord al Sud del Continente Nero siamo diventate un simbolo di alimentazione e di lotta alla fame che soprattutto li colpisce duramente gli abitanti. Il clima poco favorevole ha portato anche allo sviluppo di nuove qualità di consorelle, ma di questo parleremo in seguito.



Anche la grande appendice dell'Africa che risponde al nome di Madagascar è stata occupata (non militarmente) da noi mele. Adesso ci presentano come loro trofei, ma siamo state noi a conquistare loro.



Mi dicono che l'Europa sia il più piccolo dei continenti ma un tempo era il più importante. Qui le mie antenate hanno trovato il loro clima ideale e si sono allargate a tutto il territorio, interessando anche gli dei.



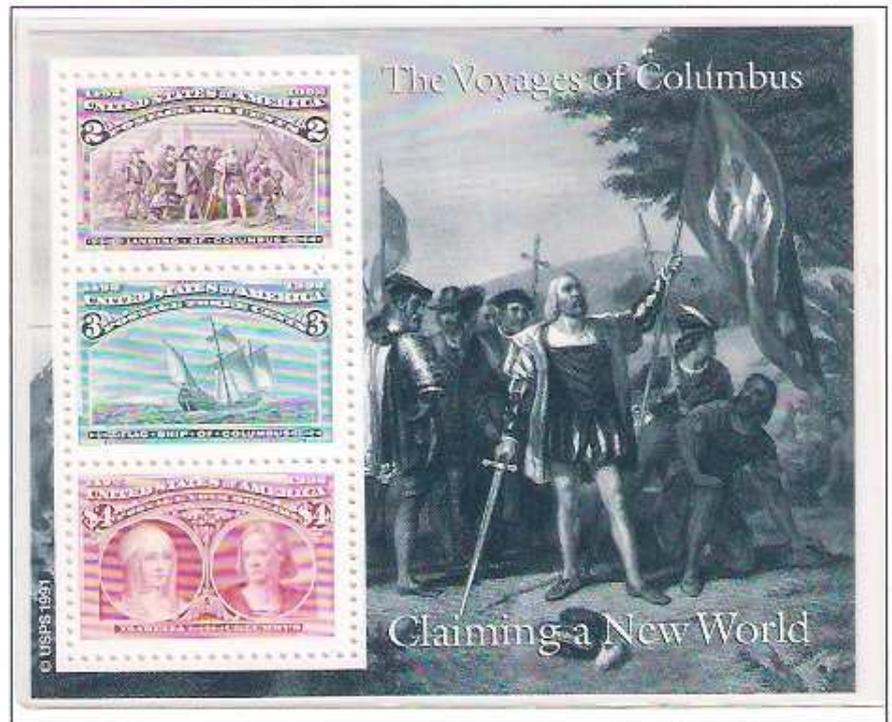
Dal lontano Nord del grande freddo, della Finlandia e della Svezia, passando per il centro del continente ...



... fino alle coste del *Mare Nostrum* le mie antenate sono diventate uno dei più importanti elementi per la nutrizione dell'umanità di tutta la terra.



Poi un giorno ad un certo Cristoforo Colombo venne in mente di cercare il levante andando a ponente, ed il risultato fu che non trovò le Indie ma scoprì l'America. Anche in questo caso nessuno sapeva che si chiamasse così, ma questa è un'altra storia.



Inutile dire che anche qui le mie antenate hanno ubbidito al detto biblico "crescite e moltiplicatevi", tanto che ormai potete trovarci a tutte le latitudini di questo nuovo continente, anche grazie al personaggio di cui vi ho parlato nel foglio 19.



Mi sento però particolarmente orgogliosa nel vedere che ci sono paesi che associano la mia immagine alla scuola, alla cultura, all'educazione pubblica e alla lotta alla povertà, sempre alla faccia del serpente.



Io non conosco la storia del mondo, ma mi dicono che c'è stato un momento in cui un certo capitano Cook ha scoperto la presenza di un'isola che in realtà era un intero continente, o almeno la sua parte principale.



Si trattava di un territorio enorme, con grandi pianure e animali stranissimi, che mai si erano visti sulle altre parti di questa terra.

Erano però un terreno e un clima in cui le mie antenate riuscirono ad attecchire e a svilupparsi molto bene.

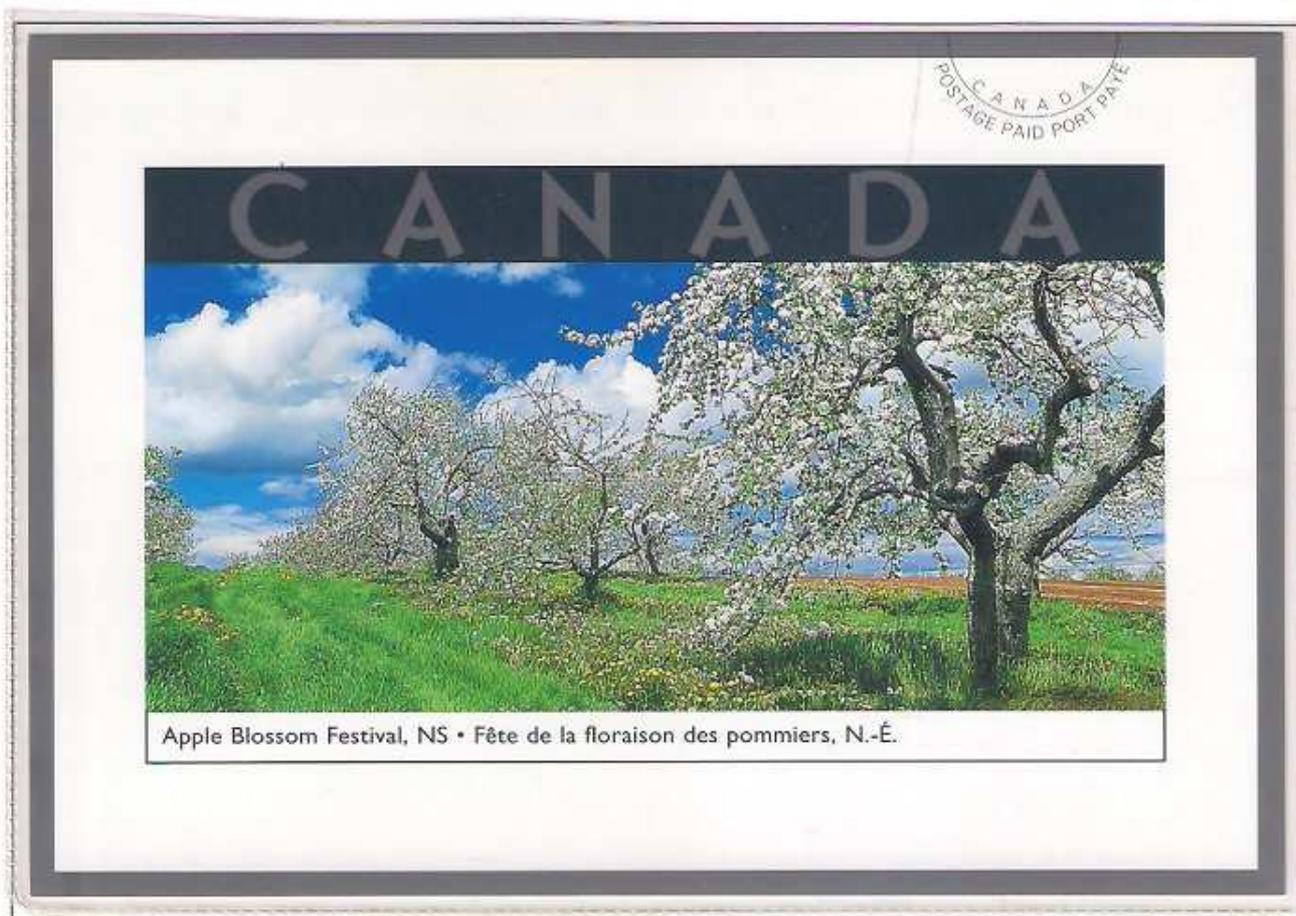
In questi paesi esotici e in queste isole dei mari del sud, anche noi mele abbiamo una nostra presenza originaria.



Anche se qui le chiamano Mele, in realtà sono scientificamente diverse e più affini alle prugne. Ma cosa volete. Anche fra gli umani e gli animali ci sono i diversi. E così fra di noi.



Come tutte le cose viventi, mobili o immobili, anche gli alberi di melo con l'arrivo della primavera si svegliano dal letargo invernale e cominciano a coprirsi di gemme, che con l'arrivo dei primi caldi aprono i loro petali per coprire gli alberi di fiori. Dai quali nasceranno poi le mie sorelle.



I.P. Canada

È sempre un bello spettacolo vedere questi bei filari di alberi coperti di fiori. Non è una prerogativa solo dei meli, ma io mi ci vedo inserita bene.



Tutta l'operazione della nascita mia e delle mie sorelle necessita anche di qualche collaborazione esterna, ma cosa volete, anche le specie animali hanno bisogno di collaborazione per produrre un cucciolo.



Il risultato finale di tutti questi passaggi è sempre molto bello e buono. Con buona pace del punteruolo e degli altri animaletti suoi simili.

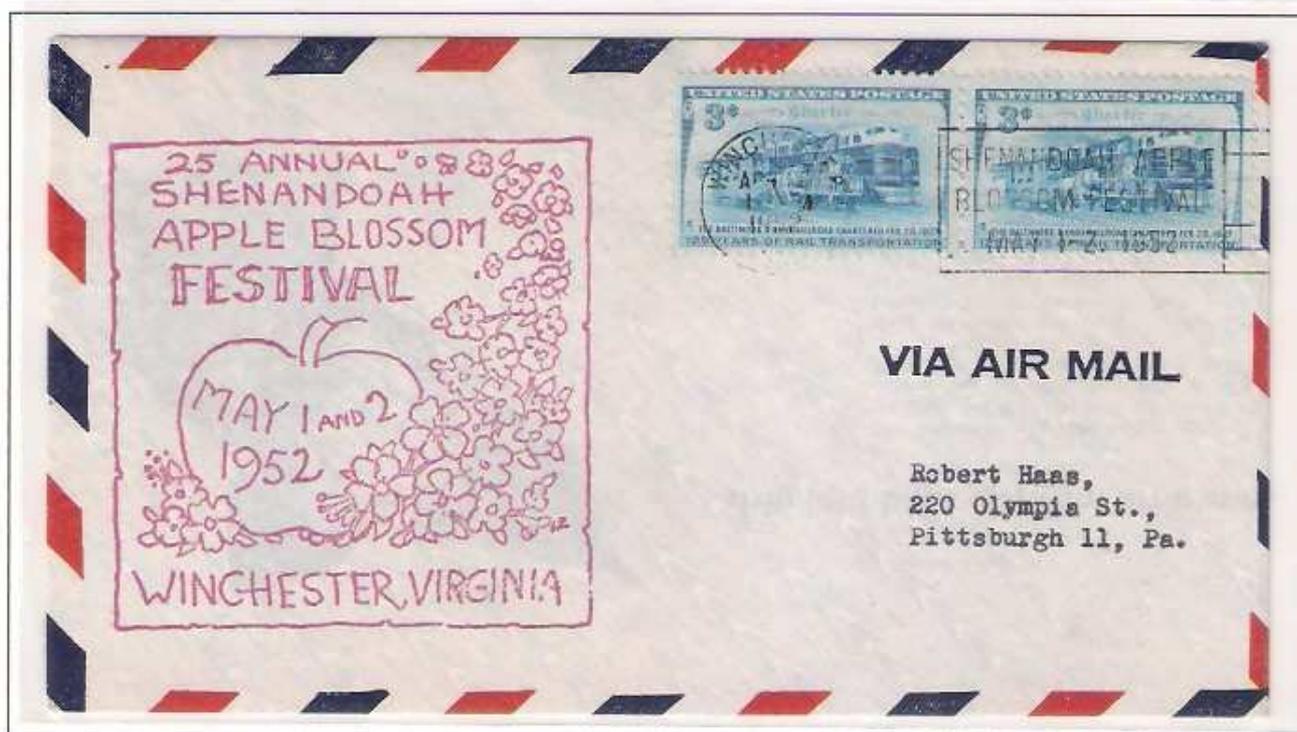




Come ho già detto, quello degli alberi fioriti è sempre un bello spettacolo, che merita di essere visto, anche con occhio d'artista.



Continente che vai, fioritura che trovi, ma si tratta pur sempre di un bel modo di incontrare quel risveglio della natura che ci porterà verso l'estate e l'autunno.



Una cosa bella si deve festeggiare nelle dovute forme, e così viene festeggiata la fioritura dei meli, quando tutta la natura raggiunge il suo massimo splendore.



L'estate è la stagione delle messi e del colore del grano.

Con l'arrivo dell'estate i fiori cadono e vengono sostituiti dai frutti, che col passare dei mesi ingrandiscono e diventano delle belle sfere irregolari variamente colorate, che si tengono attaccate ai rami degli alberi.



Se guardiamo i campi, gli alberi e la frutta che vi cresce, possiamo vedere bene tutti i colori dell'estate che poi costituiranno il cibo sia per gli umani che per gli animali.

**我的人气 > 万有引力**

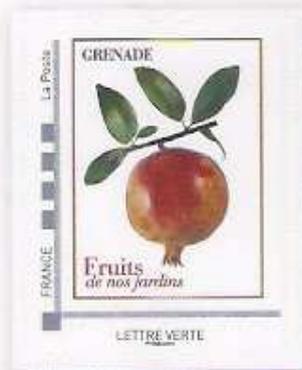
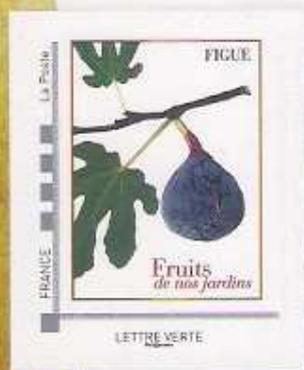
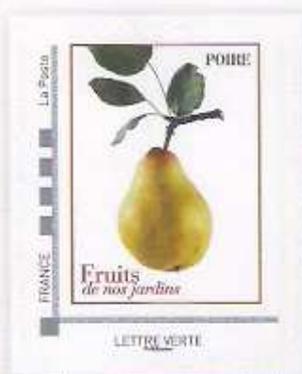
中国网通(集团)有限公司 辽宁分公司  
 CHINA NETCOM (GROUP) COMPANY LIMITED LIAONING BRANCH  
 客服热线: 10060 网站: www.10060.com

I.P. Cina

Certo però è bello immergersi nei colori della natura, in particolare quando questi sono determinati dalla presenza delle mie sorelle.



# Fruits *de nos jardins*



Les fruits d'automne



Noi mele siamo frutti tipicamente autunnali, e condividiamo questa prerogativa principalmente con pere, fichi e melagrane (che nel nome tradiscono la parentela), che arrivano a maturazione in tempi simili ai nostri e anche più avanti.



In realtà però raggiungiamo il nostro massimo fulgore, sia di colore che di sapore, nell'ultima parte dell'estate, quando la luce del giorno e il buio della notte tendono ad eguagliarsi. Per questo io credo che noi mele siamo frutti estivi da cogliere in autunno.



Dal momento della raccolta delle mie parenti, comincia veramente l'autunno, coi suoi splendidi colori, che hanno attirato l'attenzione di artisti, fotografi e scrittori di tutto il mondo.



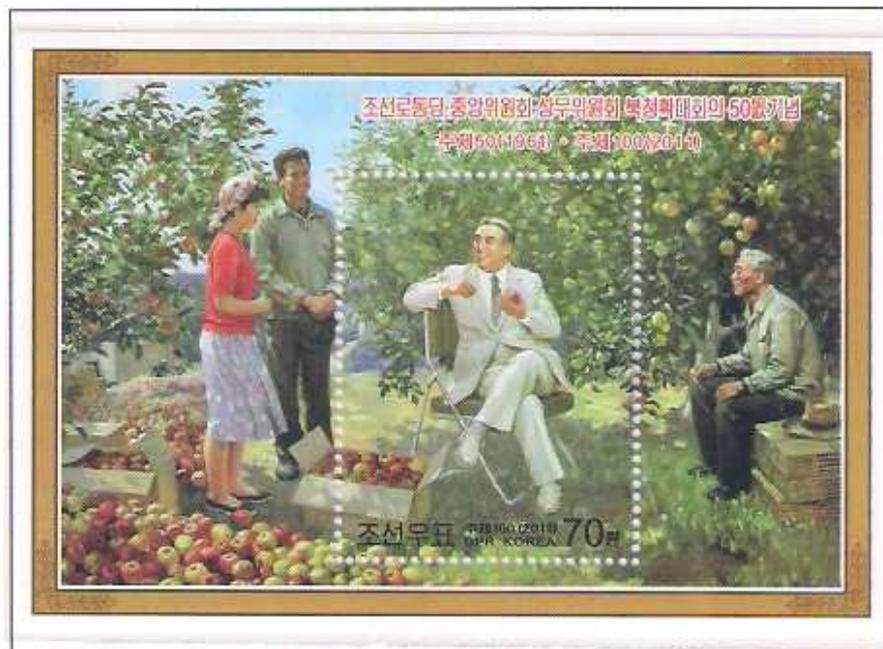
Fra le mie parenti sparse su tutta la terra ce ne sono di gialle, verdi, di varie tonalità di colori, con striature e anche bianche. Ma vogliamo mettere quelle belle mele rosse che colorano le tavole e le mense?



A questo punto inizia la raccolta delle mele. Un'operazione che è anche una festa.



Oggi questa operazione è automatizzata, ma io preferisco ricordarla così, con le scale e i cestini condotti a mano e con i bambini che si allungano verso i rami più bassi.



Qualche volta è bello anche vedere qualche capo di stato venire in una fattoria per rendersi conto di come si lavora la terra e si raccolgono le mele. Perché anche i capi di stato mangiano e noi siamo pur sempre il frutto preferito dagli uomini.



Completata la raccolta, le mele vengono avviate ai magazzini di stoccaggio, dove vengono selezionate e preparate per essere avviate ai mercati ed immesse in quello che viene definito il circuito commerciale...



...sia che questo abbia per destinazione i grandi centri commerciali, sia che vada a finire sulla bancarella sotto casa.

Le forme moderne di circolazione dei prodotti comportano la necessità di identificare tali prodotti con etichette che ne certifichino la provenienza e la qualità.

I diversi tempi di maturazione della frutta nei paesi del nord e del sud del mondo comportano anche tempi diversi di distribuzione. Questo perché quando in un posto è estate, in un altro posto è inverno, e viceversa. Io però questo non l'ho capito molto bene. Ma me ne sono fatta una ragione.



Col trascorrere del tempo le più vecchie di queste etichette sono divenute oggetto di ricerca e di collezione. Io le chiamo le collezioni della nostalgia.



L'inverno è la stagione in cui la terra si purga e gli esseri viventi, piante e animali, si riposano dalle fatiche accumulate nelle altre stagioni. La terra si copre di neve e anche il sole si riposa dalle fatiche estive. Anche le piante di melo seguono la linea tracciata dalla natura e si rigenerano in vista della primavera successiva.



È bello vedere i campi e le case coperti di neve che splende e scintilla al sole, e anche i meli, come gli altri alberi, guardano ammirati il panorama che li circonda.



Però, come diceva Nada cantando a Sanremo, "Ma che freddo fa".



Secondo gli studiosi che nel corso degli anni si sono occupati della storia e della genealogia delle mele, oggi al mondo esistono più di settemila qualità di mie sorelle. Indubbiamente una famiglia piuttosto numerosa. Åland - Copertina di libretto



Nella maggior parte dei casi siamo di forma rotondeggiante. Una forma che tende a farci somigliare ad una sfera. E siccome la sfera è la figura geometrica perfetta, traete voi le conclusioni.



La pera è una mia cugina, tanto che io mi chiamo *Malus Malus* e lei si chiama *Pyrus Malus*, anche se è più conosciuta come *Pyrus communis*.

Ci sono però anche di quelle la cui forma assomiglia vagamente ad un triangolo, o meglio, che richiama la forma di una pera, come nel caso della *Cydonia oblonga*, meglio conosciuta come *Mela Cotogna*.

Non voglio fare confronti, anche perché ognuno ha i suoi gusti, ma lei si conserva molto meno di me.



Macintosh Apple



Delicious Apple



Snow Apple

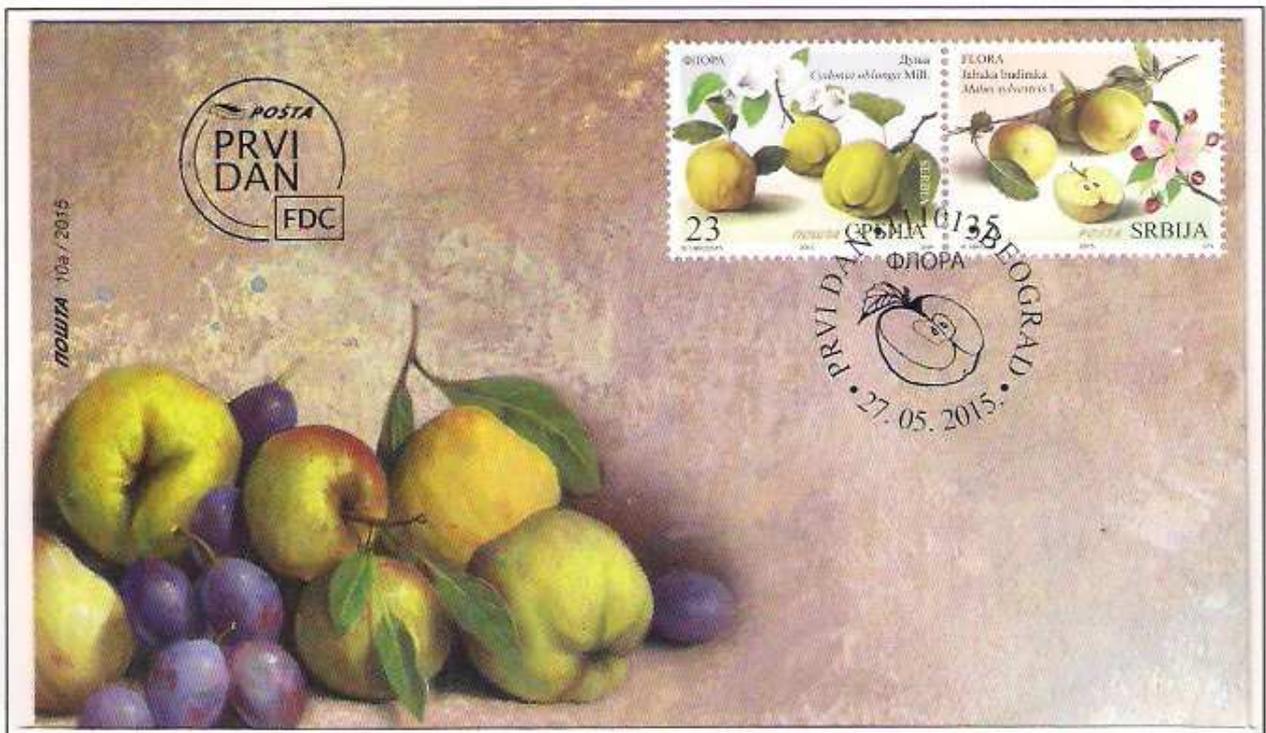
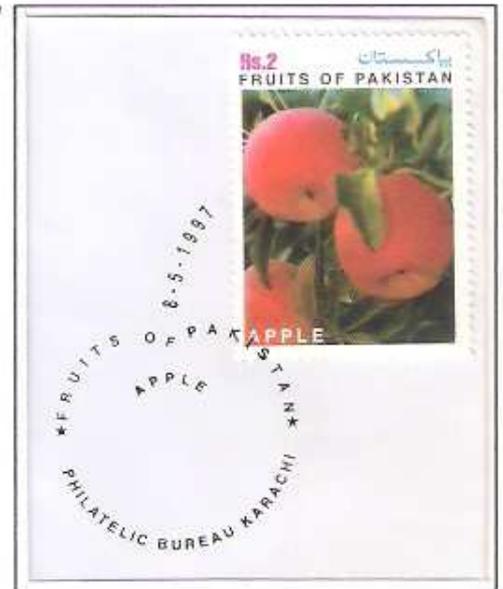


Gravenstein Apple

Si dice che al mondo siamo tutti uguali, e anche noi mele sembriamo non sfuggire a questa regola. In realtà però fra di noi ci sono forti diversità, di forma, di colore, di dimensioni e di sapore (*anche se questo non riesco a documentarlo in questa sede*). E anche di albero.



Basta guardare queste mele, verde dal Sud Africa una e rossa dal Pakistan l'altra, per capire questa differenze.



Peraltro anche queste mele serbe sono diverse dalle due precedenti.



È praticamente impossibile pensare di passare in rassegna tutte le diverse specie delle mie parenti, vicine e lontane. Ne vediamo solo alcune, partendo da quella che sembra essere la più diffusa: la *Malus domestica*.



I fiori sono ermafroditi di colore bianco-rosato esternamente e bianco internamente, con una corolla composta da 5 petali. La fioritura si svolge in primavera, simultaneamente al germogliamento.



A volte però il nome cambia in *Malus pumila*, ma si tratta sempre della stessa cosa: la mela comune.



Il *Malus sylvestris*, conosciuto comunemente come melo selvatico, cresce prevalentemente in forma di arbusto o alberello, ma in condizioni ottimali può anche superare



i 10 m di altezza. I fiori hanno una corolla con cinque petali bianchi con sfumature rosa. Il frutto è simile a quello del melo domestico, ma più piccolo, duro e asprigno.



La renetta è una mela acidula zuccherina e profumata originaria della Francia, di colorazione diversa a seconda della varietà: dal verde uniforme al giallo rugginoso uniforme al grigio rugginoso uniforme, bicolore verde-rosso oppure giallo-rosso più o meno rugginoso. È particolarmente indicata per il ripieno dello strudel di mele. O almeno così dicono quelli che lo hanno assaggiato (*io non sono cannibale*).



Oltre alle tre di cui ho parlato finora, le varietà di mele sono praticamente infinite, se è vero, come mi dicono gli esperti, che nel mondo ce ne sono oltre settemila.





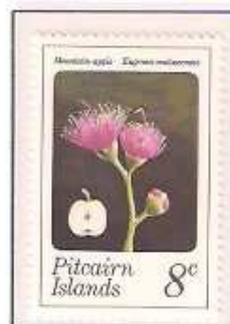
Complessivamente abbiamo dimostrato una grande capacità di adattamento, sia al clima che all'ambiente, ed è così che ci siamo estese dovunque, e non solo, come ho già detto, non c'è alcun continente "apple free", ma neppure alcun paese, degli oltre 200 esistenti al mondo, ha evitato la nostra gioiosa invasione.



Debbo far presente che, quando ho detto che noi mele siamo il frutto preferito dagli uomini, non era una discriminazione sessista, perché il discorso vale anche per le donne.



Cambiano i paesi, cambiano anche i continenti, ma il miracolo della vita è sempre lo stesso: un piccolo seme che va nella terra, anche grazie agli uccellini che lo spargono in giro. Da questa nasce una piantina, che si sviluppa, diventa grande, fa dei fiori che si trasformano in frutti. Poi, purtroppo, non c'è il lieto fine, perché le mie sorelle finiscono sotto i denti degli umani.



La popolarità che nel corso dei secoli ha assunto il nome della nostra specie, ha portato ad utilizzarlo anche per altre specie di frutti, che a volte ci assomigliano, come nel caso della *Eugenia malaccensis*, o mela di montagna, e in altri casi ci assomigliano molto meno.



Altri esempi di uso del nostro nome in combinazione con altri, non mancano, come nel caso della *Rose-apple*, la mela rosa, particolarmente diffusa nel sud-est asiatico, e i vari tipi di *Annona*, che preferiscono i climi caldi e molto caldi.



Certo è che un paese dove nascono e vivono questi splendidi frutti, deve essere un paese splendido. Non so se noi ci siamo arrivate perché è troppo lontano e non siamo esperte navigatrici, ma se là ci sono delle mie parenti, una gitarella per andarle a trovare mi piacerebbe proprio farcela.



Una delle più diffuse usurpazioni del nostro nome è data dalla *Melagrana*, che ci assomiglia solo nella forma.

In molte culture e religioni questa assume un ruolo di primo piano nella simbologia sacra.



Nella Bibbia il Libro dell'Esodo prescrive che le immagini delle melagrane siano applicate sugli abiti rituali dei Grandi Sacerdoti.



Si tratta di una pianta che ha una notevole resistenza a condizioni di vita estreme e in ambienti semidesertici. Ci accumuna il fatto che entrambe le nostre piante hanno una vita vitale che attraversa tre stagioni su quattro.



Nei passaggi da una lingua all'altra succedono cose incomprensibili. Io sono una *mela*, ma se mi portano in Inghilterra divento un'*apple*. Per non parlare poi della Francia, della quale dirò più avanti.



Tra questi misteri linguistici ce n'è uno che non riescono a spiegare neppure quelli che sanno tutto: quella che da noi si chiama *Ananas* in inglese diventa *Pineapple*, cioè la mela del pino. Il bello è che non c'è la mela e non c'è il pino.



Mi dicono che *Ananas* deriva da una parola dei nativi del sud del Brasile, filtrata attraverso la lingua portoghese. Da qui questo *ananas* si è espanso in tutti i paesi caldi del mondo, seguendo le tracce delle mie sorelle, ma evitando i paesi freddi del nord.

Questo *ananas*, o, se preferite, questo *pineapple* può servire anche per fare del succo di frutta, che deve essere molto buono, visto il sorriso di chi lo sta sorreggiando.





Per una mela parlare di alimentazione equivale a festeggiare la giornata del ringraziamento da parte di un tacchino.



Pensare ai denti umani che affondano nella mia polpa e mi riducono ad un torsolo mi fa rabbrivire, ma così va il mondo, e io debbo rassegnarmi.



E anche se i denti sono quelli di bambini, non fanno meno male.



Libretto delle poste Francesi con dieci valori dedicati alle "idee durevoli".



A proposito di mondo, la terra, disegnata sulla mia buccia, rende bene l'idea dell'importanza di noi mele nell'alimentazione umana.



Non voglio invadere campi altrui, per cui lascio che di alimentazione si occupi chi deve farlo in via istituzionale.



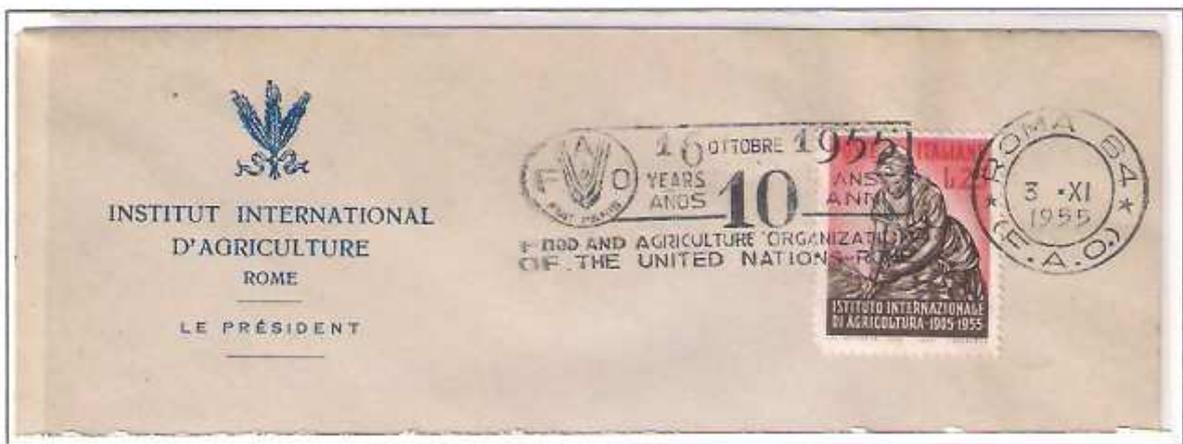
Mi limito a far presente che alimentazione non è sinonimo di frumento, anche se questo ne ha assunto il monopolio.



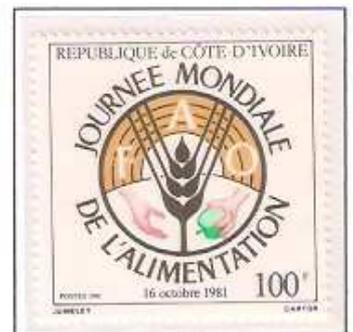
L'alimentazione è un problema mondiale, e va trattata su scala mondiale.



In proposito ci sono fiere ed esposizioni mondiali ed è stato costituito un ente apposito che si occupa di alimentazione, la FAO, ed io sono solo uno dei tanti componenti delle diete alimentari che vanno a nutrire il pianeta e la sua popolazione.



Mi fa però piacere vedere che, assieme al pane, al vino e al frumento, ci sia chi si ricorda di noi mele, mettendo due foglioline in cima al mondo e inserendoci nell'emblema della FAO, con questo tenero passaggio di una mela da una mano all'altra.



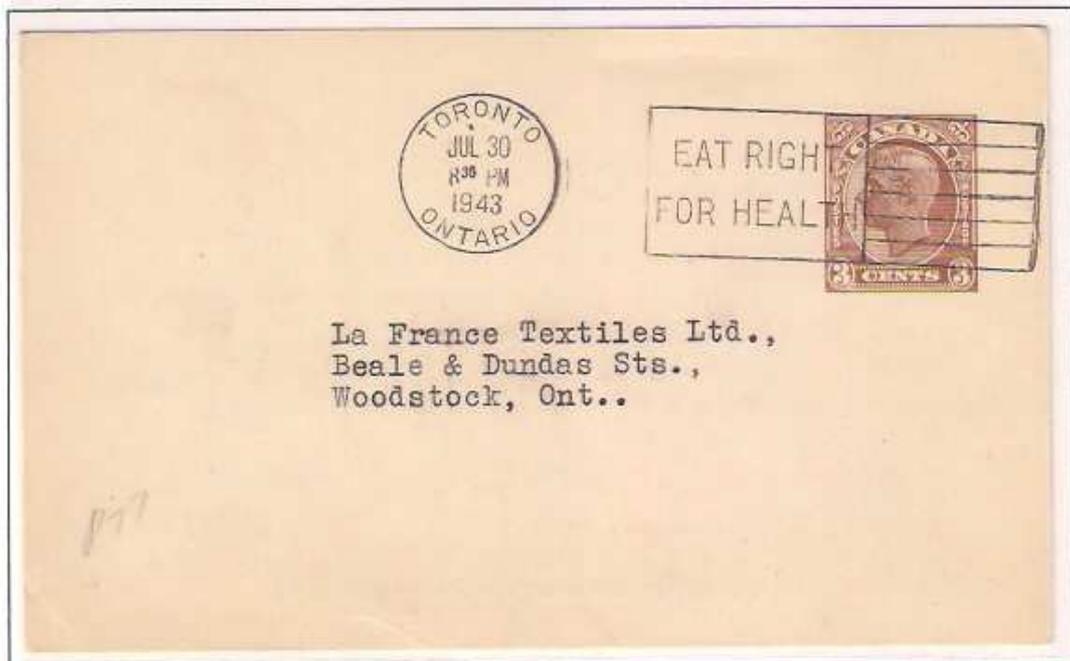


La FAO ha lanciato la Giornata Mondiale dell'Alimentazione, che si celebra ogni anno a metà ottobre, e periodicamente organizza dei vertici mondiali sull'alimentazione, per verificare lo stato di nutrizione delle popolazioni della terra.



*Se uno mangia due polli e l'altro fa la fame, statisticamente hanno mangiato un pollo a testa.*

Naturalmente, come tutto ciò che riguarda dati statistici su scala mondiale, anche in questo caso si rischia di esporre la statistica dei due polli.



Già prima della costituzione della FAO organismi nazionali suggerivano di mangiare in modo corretto per garantirsi una buona salute.



Si dice: "Paese che vai, ricette che trovi". Unica costante è la presenza delle mie sorelle, anche se, una volta cotte perdono la loro bellezza.



A noi, così buone allo stato naturale, questo sfregio potrebbe essere risparmiato. Inoltre con la cottura perdiamo molte delle caratteristiche di salute di cui siamo imbottite. Ma i nostri "mangiatori", di questo si disinteressano.



I.P. Giappone



Le ricette che impiegano mele sono innumerevoli, dalla *tarte tatin*, speciale torta alle mele renette, tipica della cucina francese, alle mele al miele del *Rosh Hashanah*, il capodanno religioso ebraico.



Ogni paese ha le sue ricette, le sue tradizioni e i suoi comportamenti, ma vedere come a volte le mie sorelle vengono scorticate, mi fa star male.





Ci sono però casi in cui noi mele non possiamo non sentirci orgogliose, come quando vediamo tante pietanze e tanti dolci basati su di noi. O quando vediamo che si fanno feste in nostro onore.



Certo, vedersi infilzate allo spiedo non fa piacere, ma vale quanto ho detto in precedenza: così va il mondo, e noi sempre cibo siamo.



Le ricette che ci coinvolgono abbracciano tutta la scienza dell'alimentazione umana, fino ad arrivare a marmellate e liquori.

Libretto di Svezia dedicato alla Applefest



Secondo tradizione, essere alla frutta significa essere alla fine, ma se la frutta è una mela ripiena di panna, sicuramente è meglio.

E questo piace anche a chi in precedenza forse non ha avuto modo di assaggiare le mie sorelle o i dolci loro derivati.

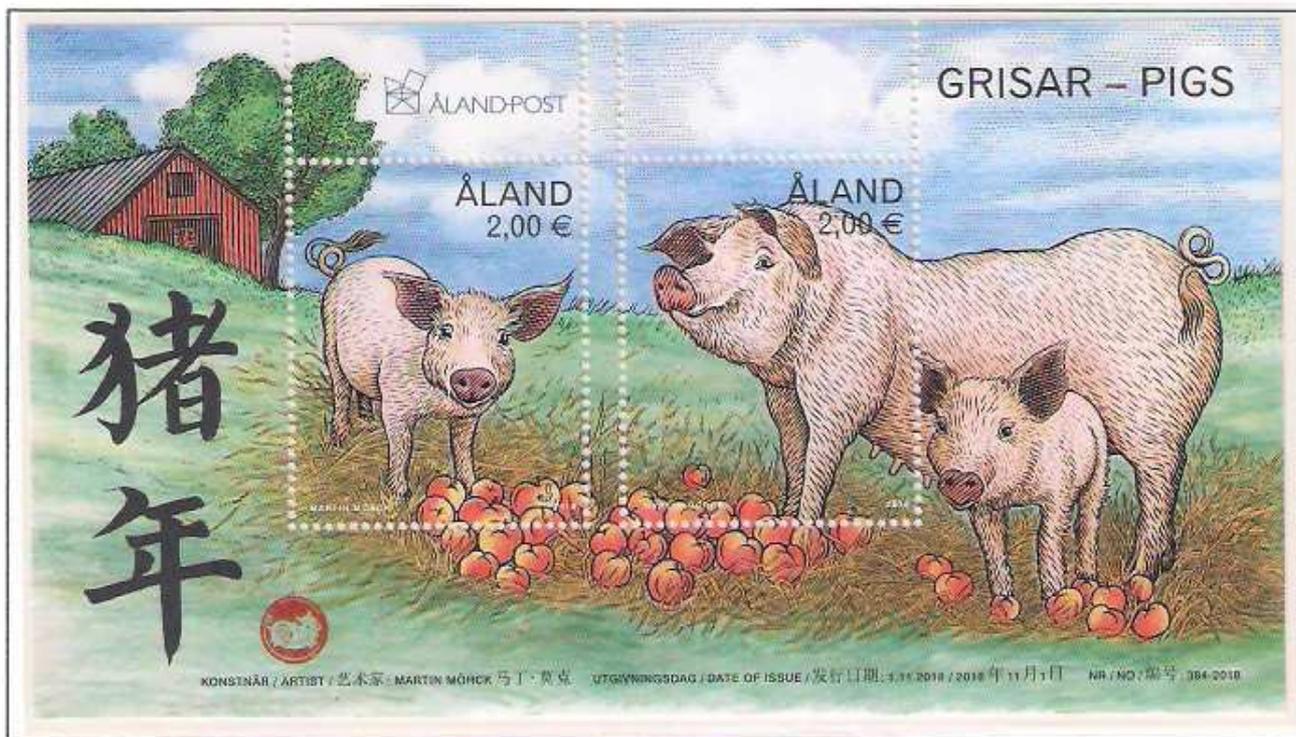




Fino ad ora abbiamo parlato di alimentazione intendendo quella degli umani, che quando mangiano mele sono sempre molto soddisfatti, ma anche molte razze di animali si cibano delle mie sorelle.



Magari gli umani si tengono quelle più buone, che possono cogliere direttamente dagli alberi, e agli animali lasciano quelle cadute a terra, ma anche per loro noi siamo succoso cibo.

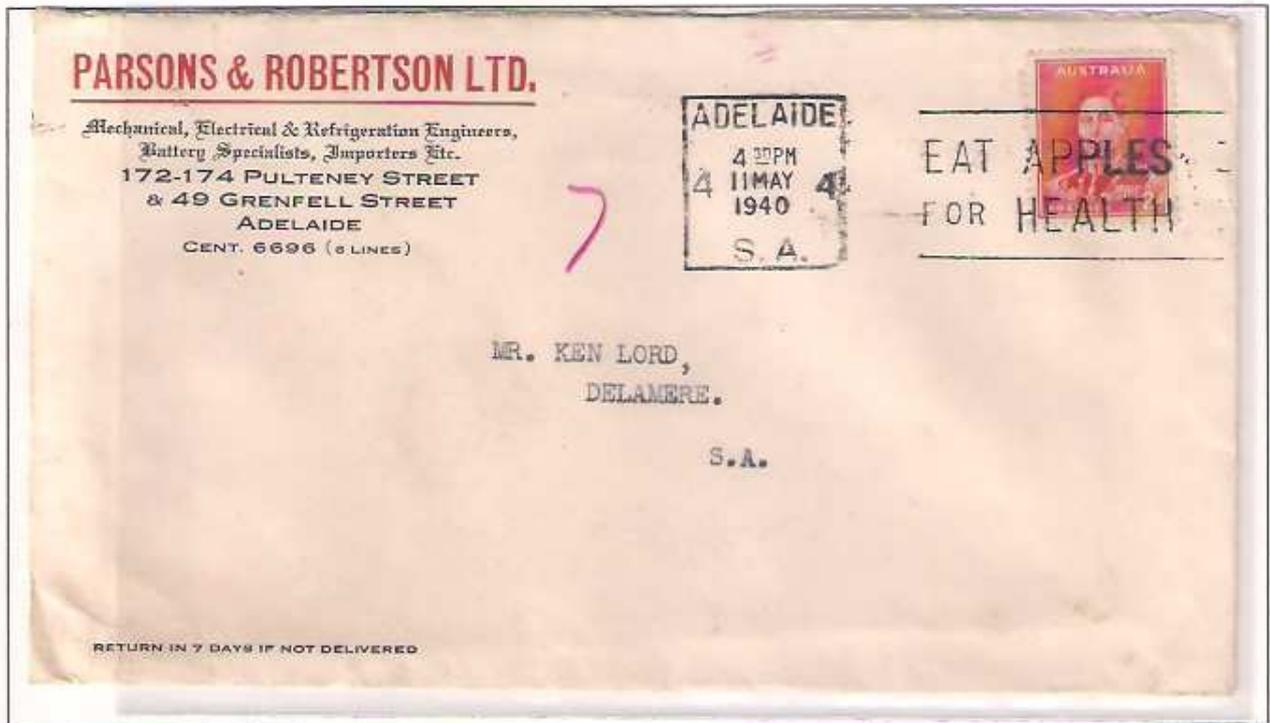


È certo però che se questa mucca e questi porcellini sapessero a quale fine sono destinati, chissà se avessero un aspetto così tranquillo e rilassato.





Come ho già detto a pagina 18 di questa storia, *una mela al giorno leva il medico di turno*. Con questo non vorrei che noi mele venissimo accusate anche di essere la causa della disoccupazione della classe medica.



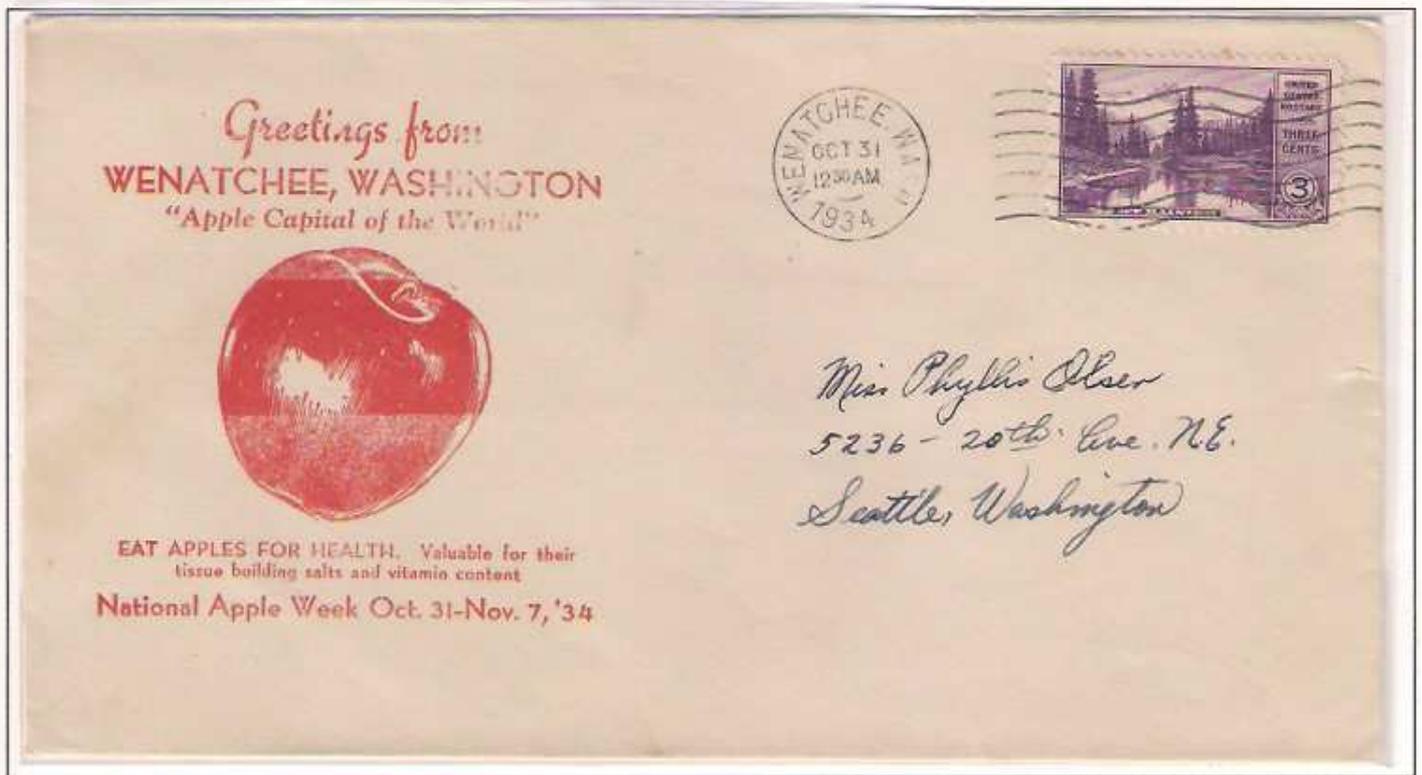
Si tratta di un detto popolare, che evidentemente deve avere qualche fondamento, visto che vari paesi se ne sono fatti carico e lo hanno pubblicizzato nei loro documenti.



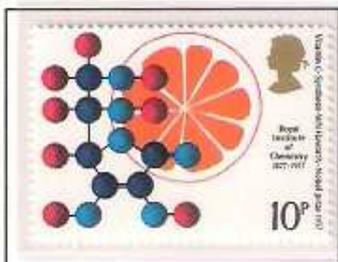
C'è anche chi si premura di dirci che la salute è una cosa che per gli umani va cercata e mantenuta fin dai primi anni della vita.

A scapito di noi mele, naturalmente.

A cominciare dalla Macedonia, che ci ricorda il fatto che il cuore ha una forma simile a quella della mela, e che tra i due c'è molta affinità.



Sulla stessa linea anche altri paesi, che cercano di stimolare il consumo della mela per i suoi contenuti benefici per la salute. Anche se io non sapevo dell'esistenza di una capitale mondiale della mela.



Nella nostra polpa e nella nostra buccia, sempre tanto buone, si trovano vari tipi di vitamine e sali minerali che contribuiscono alla lotta all'invecchiamento e a combattere alcune malattie tipiche dell'età, quali diabete e malattie cardio vascolari.



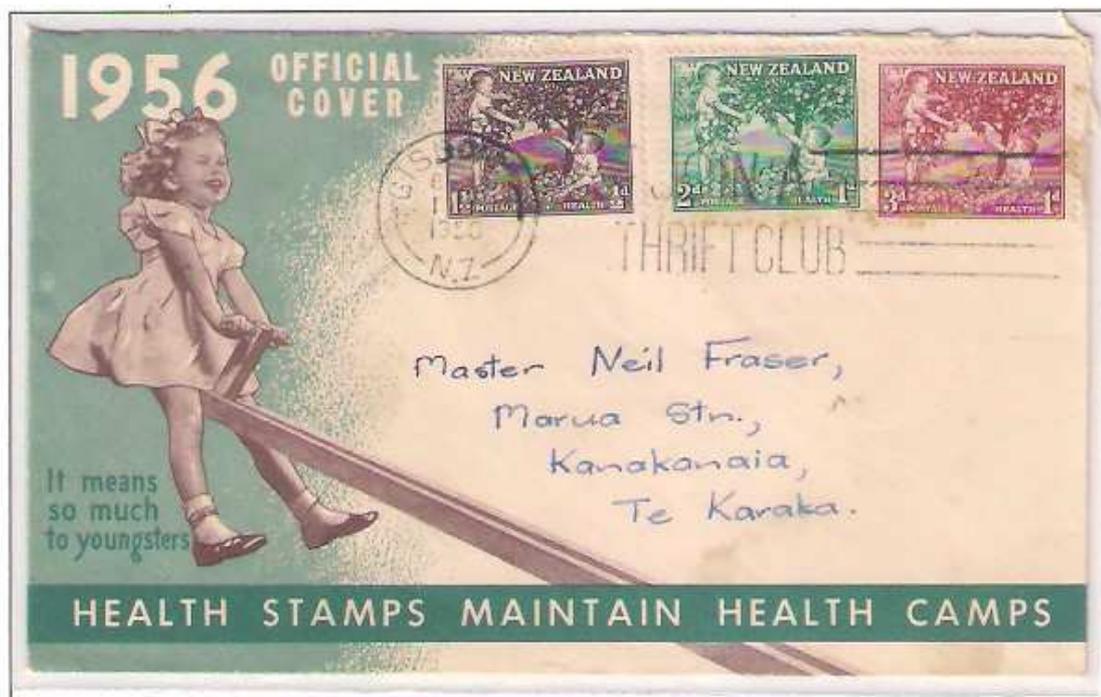
È sempre molto bello scoprire che si può aiutare qualcuno a combattere le malattie, magari sostituendosi alle medicine o collaborando con loro.

Al nostro interno c'è anche una cosa che si chiama Potassio, che un certo Mendelaiev ha indicato con la lettera K. Chissà poi perché.



Per gli umani la salute è una cosa molto complessa, che si basa su troppe cose perché io possa comprenderle.

Mi limito pertanto a dire che la salute gli umani debbono volerla e debbono cercarla, evitando certe cose che non conosco, ma che evidentemente fanno male, e mangiandone altre che fanno bene. E tra queste ci siamo sempre noi.



E debbono cercarla fin da bambini, per evitare di doverla rincorrere quando saranno grandi.



Questo è ciò che pensano i governanti di molti paesi del mondo, se invitano i bambini e i giovani a conservarsi la salute, mangiando le mie sorelle sparse per il mondo.



Una campagna pubblicitaria che, partendo dall'infanzia, invita tutti a vivere in modo salutare, senza differenze fra bambini, giovani e adulti.

Questa campagna è spesso abbinata a immagini di prodotti della terra, come pomodori, peperoni, aglio, uva, pere, pesche e, naturalmente, noi mele.

Sempre a proposito del serpente e dei medici che ci odiano perché siamo meglio delle loro medicine.

Una campagna che non conosce limiti geografici, ma che riguarda un po' tutti, perché è solo con una vita condotta con rispetto delle norme igieniche e di salute che si può vivere bene e a lungo, sempre per quel che sento dire attorno a me da quelli che sanno tutto.

Comunque, se noi mele possiamo collaborare per aiutare gli umani a stare bene, ne siamo contente.



Per raggiungere questo scopo, oltre alle giornate mondiali dell'alimentazione, di cui vi ho già parlato, ci sono anche le conferenze sull'educazione alla salute.



Naturalmente fa sempre piacere vedere che spesso gli umani associano il mio nome e la mia immagine alla loro salute.

Per rendere più chiaro questo loro messaggio, ci disegnano con la forma di cuore, con una fogliolina.





A proposito di mele e di cuore, non mi sembra ci siano dubbi sulla relazione diretta che li lega. Naturalmente non credo sia il caso di mettersi in competizione con altri sistemi di salvaguardia di questo organo così importante per gli umani.



E che il cuore sia così importante è testimoniato anche dalla sua diretta relazione con la pressione. D'altronde il cuore non è altro che una pompa (non da biciclette) che serve per pompare il sangue.



Finora però ho parlato sempre di bambini, per i quali la salute è importante, visti gli anni che hanno davanti, ma anche le persone con qualche anno in più sono molto interessate a me e alle mie sorelle.



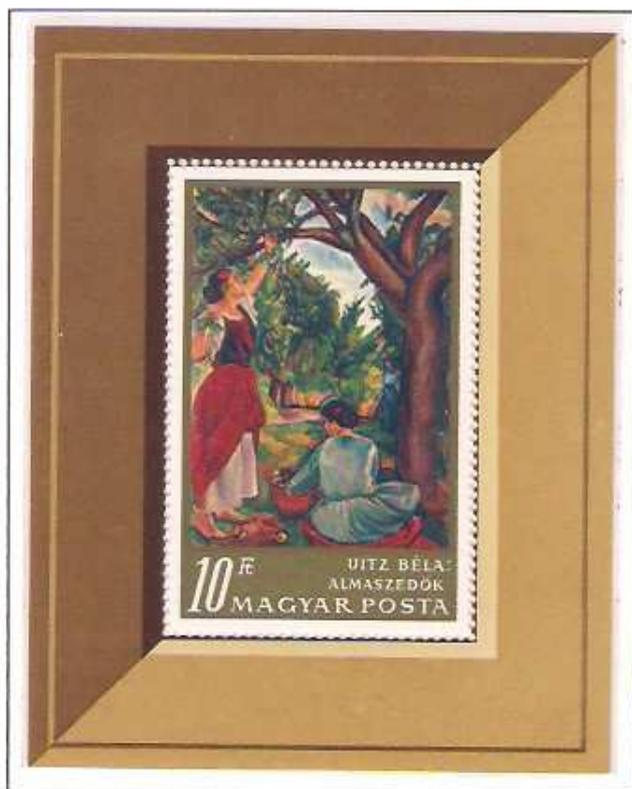
Mi sembra evidente che nel corso dei secoli le mie antenate possano essere state molte volte modelle per artisti e artigiani. Come con "Adamo ed Eva (ancora loro) che ricevono la mela dal serpente", scolpiti o dipinti in tutte le salse. Questo serpente per me continua ad essere un terribile incubo.



Per fortuna però ci sono anche artisti che prima di stendere il colore provano a ragionare. Ed è così che nascono capolavori in cui un albero di mele fa da sfondo ad una Sacra Famiglia o ad una Madonna col Bambino. Con buona pace di questo viscido e subdolo serpente.



Questa presenza di mie antenate accanto a divinità varie non è una novità della nostra epoca. Anche in periodi più antichi la nostra presenza è garantita, soprattutto con Minerva, che mi ostenta nella sua mano destra. O con Demetra, che però preferisce la mia variante melagrana. Ma tutte senza serpenti.



Noi mele siamo presenti anche nelle opere di artisti moderni e contemporanei, sia come protagoniste che come comprimarie, quando dobbiamo lasciare la scena a commensali a tavola o a belle contadinotte che vengono a coglierci dagli alberi, tenendo in braccio i bambini.



A tutti questi pittori vorrei però chiedere: Come mai le contadine che vengono a coglierci, nei vostri dipinti sono sempre così giovani e belle, mentre nella realtà è meglio sorvolare?



Gli artisti che ci hanno usate come modelle sono moltissimi, un po' in tutto il mondo.



Dai "Fruttivendoli" di Diego Rivera all'"Ottobre" di Ferenczy Karoly, le mie sorelle dominano su tutti i fronti.



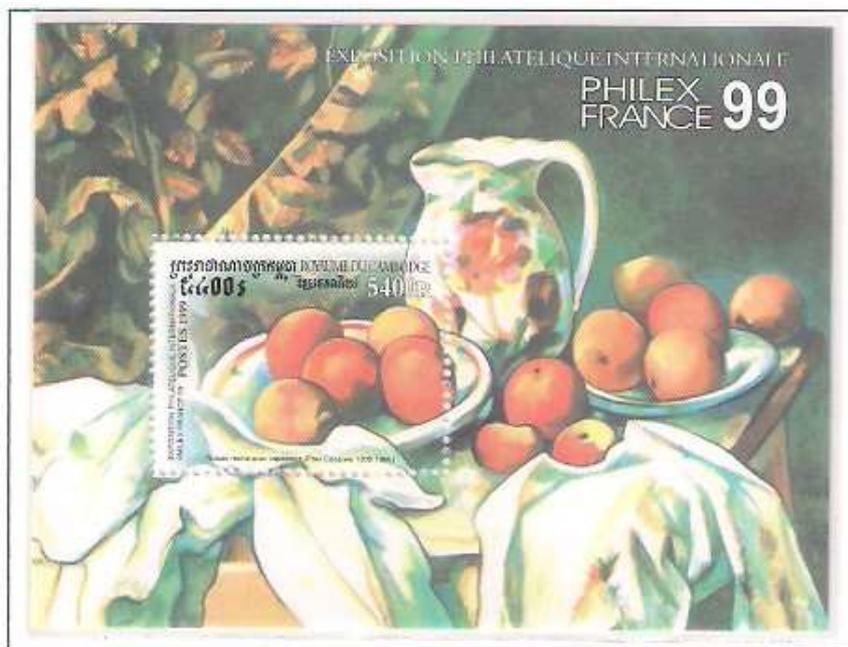
A volte può capitare di non essere le uniche modelle, ma, come si dice, bisogna vivere e lasciar vivere, lasciando un po' di spazio anche a bambini e cani.



Il fatto che tanti artisti in tutto il mondo ci abbiano scelte come modelle fa sì che si possa notare la nostra presenza nei più importanti musei del mondo, dalla National Gallery of Victoria, nella lontana Australia, alla National Gallery di Londra.



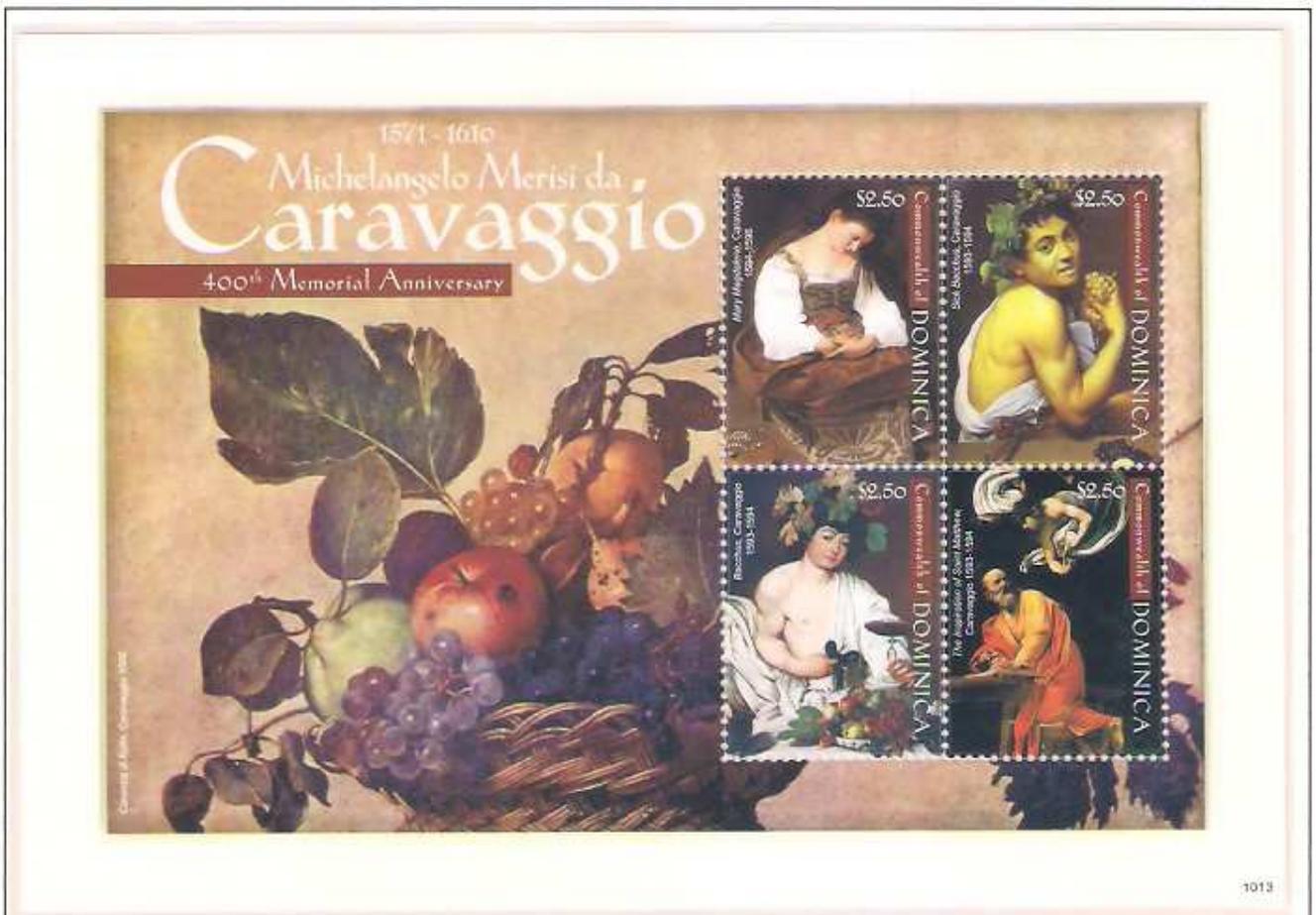
Senza dimenticare naturalmente il Louvre di Parigi e l'Hermitage di San Pietroburgo.



Anche se in queste opere ci sono tante mie sorelle, io preferisco personalmente vedermi in mano ad una dolce Signora che tiene in braccio il suo Bambino.



Ma se c'è un pittore che merita di essere insignito dell'Ordine della Mela, questi è senza dubbio Michelangelo Merisi, detto il Caravaggio, che ha ripetutamente inserito mie antenate nei suoi meravigliosi dipinti.

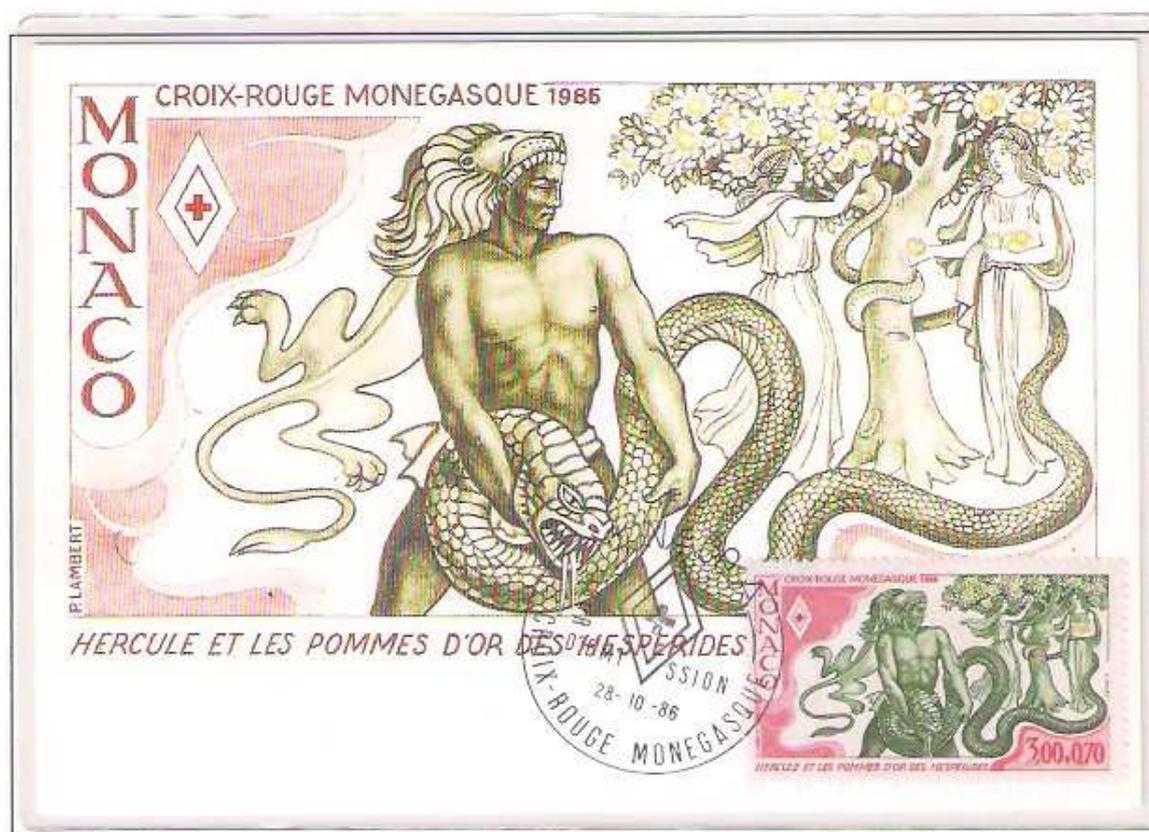




Naturalmente Arte non significa solo pittura ad olio, ma anche scultura, come sa Paolina Borghese Bonaparte, ritratta da Antonio Canova su un divano e con una mela in mano.



Esistono anche grafica e acquerello, in cui possono cimentarsi anche i bambini. Non dimentichiamo poi le decorazioni su oggetti di porcellana e ceramica.



A proposito di grafica, ne fa uso anche l'eroe Ercole, per presentare la sua impresa contro il serpente Ladone e il furto delle mele d'oro dal giardino delle Esperidi, di cui abbiamo già parlato.



Col titolo di questa parte non voglio certo scimmiettare il titolo di un'opera di uno dei maggiori scrittori italiani del Novecento, ma voglio mettere in risalto il fatto che anche noi mele abbiamo la nostra dignità.

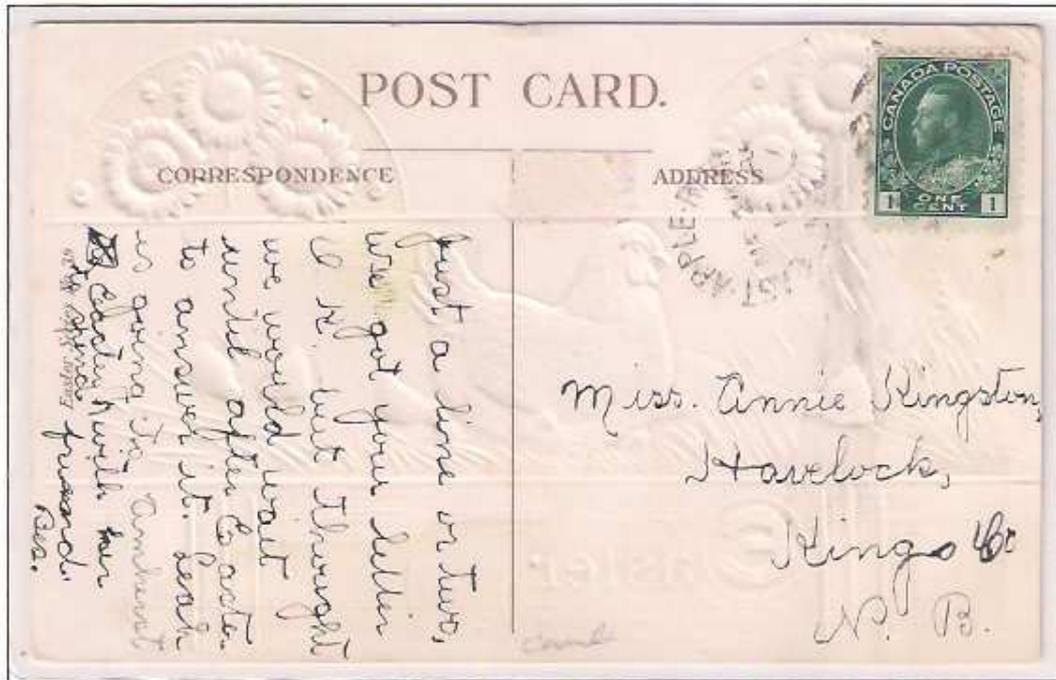


Come ho già accennato in un'altra parte di questa mia storia, in vari paesi del mondo ci sono delle città intitolate a me o il cui nome deriva dal mio, come in Inghilterra, dove, nella contea di York, c'è una località dal nome di Appletreewick. Una traduzione potrebbe essere: Albero di mele selvatiche.



York, capoluogo della contea, è stato un antico insediamento romano, di dove Costantino è partito alla conquista dell'Impero.





Il mio nome compare sugli atlanti di vari paesi del mondo, come Apple River, in Canada, che è una cittadina nonostante rechi nel nome l'indicazione di un fiume.

A questa fa riscontro la cittadina di Santa Lucia del Mela, una località della provincia di Messina, in Sicilia, situata sul torrente Mela, un piccolo corso d'acqua che bagna anche altre località, fra le quali Milazzo.



Messina è una delle nove province della Sicilia. In realtà oggi tre di queste—Palermo, Catania e la stessa Messina—si chiamano Città metropolitane. Nessuno però è riuscito a spiegarmi la differenza.





Le località e le città con il mio nome sono anche altre, come Appleton, nel Wisconsin, dove la mia immagine viene usata anche come segno di riconoscimento della città.



O come Apple Creek e Apple Grove, entrambe nell'Ohio, uno Stato che evidentemente è molto attratto dal mio nome. D'altronde, come vi ho raccontato nel foglio 18, l'Ohio è uno degli Stati in cui si è concentrata l'azione di Johnny Appleseed.



Signor SINDACO del COMUNE  
di  
(Genova) USCIO.  
.....



Non posso poi dimenticare il comune di Mele, in Liguria ...  
... e la Apple Valley, in California, una valle tutta mia.





Nell'era della tecnologia non poteva mancare un satellite con il mio nome. In questo caso si tratta però di una sigla, APPLE, che riprende un lungo nome in inglese: *Ariane Passenger Pay Load Experiment*, messo in orbita con successo dall'India nel 1981.



Così come non poteva mancare un riferimento al computer e a tutto ciò che al computer è legato, come questo cloud, che per me vuol dire nuvola, e non so cosa c'entri.

Dovete però consentirmi una punta di legittimo orgoglio nel vedere che la mia immagine viene accostata ad una campagna contro la corruzione in un grande paese del Nord America.



Certamente però non mi sarei mai aspettata di diventare una capanna, tutta tecnologica, che fa concorrenza agli igloo dei miei amici esquimesi.

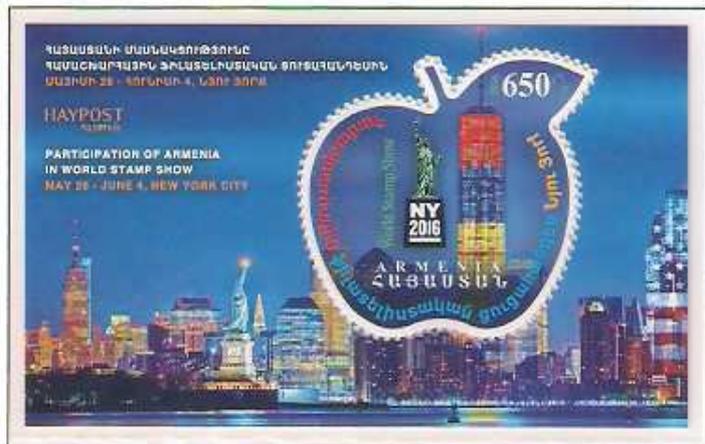


Ci sono poi attività commerciali, come i Magazzini Mele, di Napoli, che funzionavano anche come ufficio di raccolta e inoltro della corrispondenza.

L'Azienda Grandi Magazzini Italiani E. & A. Mele, fu fondata nel 1889 a Napoli dai fratelli Emiddio e Alfonso **Mele**. I Grandi **Magazzini** Italiani furono accolti con entusiasmo e acquisirono fama e prestigio. Dopo la scomparsa dei due fondatori l'impresa commerciale imboccò la strada di un progressivo declino, anche per effetto della crisi economica del 1929, fino alla cessazione dell'attività, nel 1932.



Qualche anno fa questi magazzini hanno avuto un momento di celebrità che ne ha riportato in auge il nome.



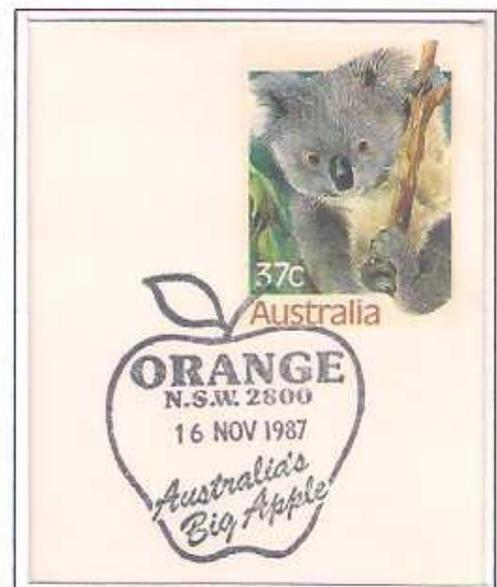
Non posso certo concludere la storia della dinastia delle mele senza ricordare quella che è la "Grande Mela" per eccellenza: la città di New York.



Anche se, anziché Grande Mela, questi americani si ostinano a chiamarla "Big Apple".

Faccio inoltre notare che c'è una concorrente al titolo di Grande Mela, ed è una cittadina australiana che si vanta di essere l'*Australian Big Apple*.

Peccato che il suo nome ne tradisca l'appartenenza alla concorrenza.





Nella mia lunga e plurimillennaria storia ho visto di tutto e sono stata abbinata a tante cose, ma questo accostamento alle patate proprio non lo sopporto.



350 anni della coltivazione delle patate in Germania.



Il venditore di patate



Le patate dell'isola di Jersey



Entrambi gli oggetti che compaiono in questo foglio provengono da "Le Carnet Flore des Regions - C'est ma nature!" delle Poste Francesi, Edizione 2009. Il carnet contiene sei fogli con due francobolli ciascuno.

Per i francesi le patate sono i *Pomme de terre*! Abbiamo voglia di scherzare? Io sono nata per stare al sole e al vento, non per essere rintanata sotto terra e venire tirata fuori solo quando è il momento di mangiarla.

Io voglio guardare il mondo in faccia!

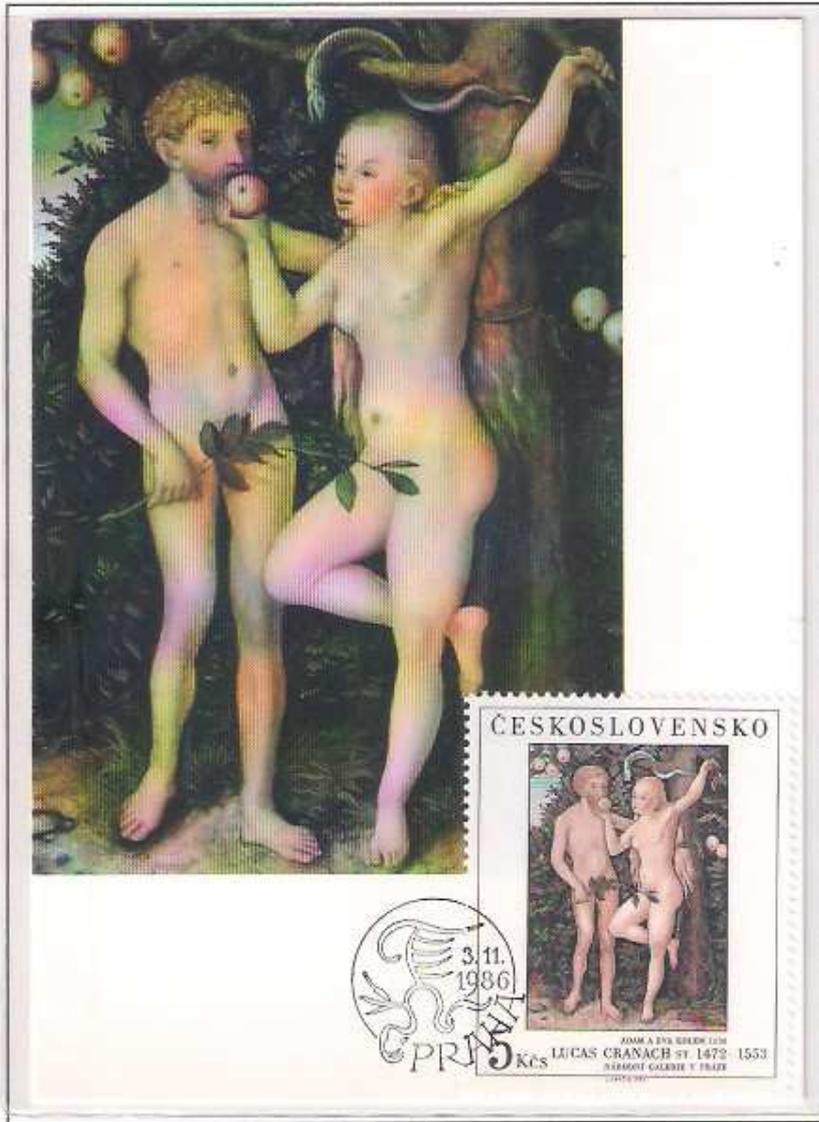


Come abbiamo visto, l'origine dell'uomo e quella della mela sono coeve e i nostri due soggetti si sono trovati nello stesso luogo e nello stesso momento. Questo almeno è ciò che ci racconta la Bibbia.



Gli umani e gli animali presenti nel giardino dell'Eden potevano cibarsi solo di quanto offriva la natura, fra cui (sob) noi mele, anche perché allora non c'era ancora il Banco Alimentare

Ma certo quel piccolo morso agli umani è costato tantissimo.



Nel sottile gioco che gli umani definiscono amore, la mia antenata è stata il mezzo che ha usato il serpente per richiamare l'attenzione dell'uomo sulla donna.



Un mezzo comunque succulento e di un sapore che possiamo definire celestiale, anche se mi rendo conto di essere un po' campanilista.

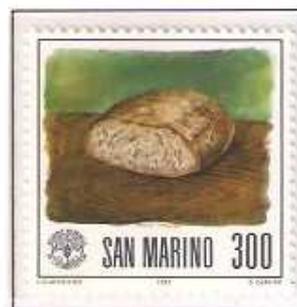
Ma indiscutibilmente il serpente ha avuto il ruolo del sensale, o meglio, visto il tipo di merce di cui stavano trattando, del ruffiano.



L'uomo e la donna sono stati molto bravi a capire subito come si mangiava una mela, ed hanno certo imparato a gustare anche altri frutti, in privato e senza l'aiuto del viscido serpente.



Hanno però impiegato secoli prima di mettere insieme gli ingredienti per sfornare il pane.



Ma poi ci sono riusciti, ed hanno potuto appurare che in effetti **"pane e mela è un'altra cosa"**.